SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 79
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

Sabato-Domenica 2-3 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - [illegible] - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: [illegible] Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, [illegible] Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La via del Mediterraneo aperta alle colonne di Franco

Gandesa ganglio strategico della Tarragona conquistata dai legionari e dai galiziani

I volontari della "23 Marzo„ sui monti di Tortosa

(Dal nostro inviato speciale)

FRONTE DI ARAGONA, sabato sera.

Alle ore 10 di stamane le truppe legionarie e quelle del Corpo d'Esercito di Galizia hanno occupato la città di Gandesa, nella provincia di Tarragona.

Nelle vie della cittadina sono stati fatti più di mille prigionieri.

Il generale Franco ha mandato le sue congratulazioni ai Capi delle unità che hanno partecipato alla brillante azione.

RICCARDO FORTE.

Posizioni conquistate dai nazionali nel settore di Guadalajara

Hendaye, sabato sera.

L'azione delle truppe nazionali cominciata ieri sul fronte di Guadalajara è continuata durante la giornata di oggi soddisfacentemente. I nazionali hanno catturato in questi due giorni i villaggi di Cabezamoro de Motie, Saalices, Alvañaden ed il picco Pizanco.

Sono stati fatti questa mattina oltre cento prigionieri nel solo villaggio di Alvañaden. Gli aeroplani franchisti questa mattina hanno sorvolato per tre volte, bombardandole furiosamente, le posizioni marxiste di questo settore.

Va bene ai mercanti di cannoni

85 milioni di utili di una fabbrica di armi nell'esercizio 1937

Londra, sabato sera.

I giornali pubblicano la relazione annuale della fabbrica d'armi «Vickers Armstrong Ltd.» dalla quale risulta che nell'esercizio 1937 sono stati realizzati utili netti per 868.171 sterline, circa 85 milioni di lire italiane, con un aumento di 100 mila sterline rispetto al 1936.

La relazione informa che gli stabilimenti sono talmente oberati di ordinazioni che non accettano più ordini di forniture per l'estero.

Le acciaierie «Hadfields» hanno realizzato dal canto loro, con la produzione di materiale bellico, circa 260.000 sterline di utili, quasi 25 milioni di lire italiane e potranno dare agli azionisti, in questo solo esercizio, un dividendo pari al 22,5 % del capitale.

Un discorso per radio dell'ammiraglio Horthy al popolo ungherese

Budapest, sabato sera.

L'Ammiraglio Horthy parlerà domani sera alle 18,30 al popolo ungherese. Il discorso sarà radiodiffuso.

Miliziani profughi a Luchon

Sotto la pressione della travolgente avanzata nazionale interi battaglioni marxisti hanno abbandonato le posizioni e sono fuggiti in Francia. Ecco un gruppo di miliziani profughi, accantonati in un cortile a Luchon

Rifugiati politici o delinquenti comuni?

La Francia avrebbe deciso di restituire ai rossi i miliziani fuggiti di Spagna

Parigi, sabato sera.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta in merito alle conversazioni svoltesi ieri al Ministero degli Esteri fra alti funzionari dei dicasteri degli Interni, degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aviazione e della Sanità Pubblica. Tuttavia si sa che in esse sono state formulate proposte da sottoporre alle deliberazioni dei Ministri in relazione alla sorte da riservare ai fuggiaschi spagnuoli.

E' ammesso che la Francia non può, nell'adottare misure relative ai rifugiati spagnuoli, perdere di vista che il problema è strettamente connesso con quello del «non intervento». Delle decisioni saranno prese in giornata.

Secondo le proposte concretate, il diritto di asilo sarebbe accordato alle donne, ai bambini e agli ammalati, mentre i militari e, in genere, gli uomini validi sarebbero, previo disarmo, rispediti in direzione di Barcellona. Il Ministero degli Interni avrebbe già dato principio di esecuzione alle suddette proposte, perchè si segnala da Luchon che, in seguito a disposizioni trasmesse da Parigi, tre treni trasportanti tremila miliziani e uomini atti alle armi sono partiti dalla suddetta stazione ieri sera, alle 19, diretti a Cerbère e a Barcellona.

Pressioni di Barcellona

Secondo certe informazioni — di cui si fa eco il Matin — durante tutta la giornata di ieri il sedicente Governo della Spagna rossa avrebbe insistito con fermezza presso il Governo francese, affinchè siano respinti in Spagna i miliziani disertori. Nella sfera del Ministero degli Esteri si dichiara di ignorare le suddette insistenze; a proposito delle quali, però, anche il Journal scrive che l'Ambasciatore di Spagna a Parigi non ha perduto tempo nel far dire che il Governo di Barcellona reclama ed è anche pronto a pagare il rimpatrio dei miliziani che si sono rifugiati in Francia.

E' indubitabile che la Francia, respingendo, dopo averli rifocillati e curati, i miliziani alla Spagna rossa rende un notevole servizio a quest'ultima e viola gli obblighi del non intervento.

Dal punto di vista giuridico — rileva il Journal — l'internamento e il disarmo non sono autorizzati che in caso di stato di guerra riconosciuto. Il caso attuale è tutto diverso. Il diritto di asilo avrebbe potuto, secondo le regole internazionali — sostiene il suddetto foglio — essere accordato a «ribelli», cioè a partigiani di Franco. Ma, poichè i fuggiaschi sono, invece, dei governativi, il loro rimpatrio si impone. Senonchè — il Journal lo ammette — dal punto di vista politico, il problema si presenta sotto un aspetto completamente diverso, poichè «il refoulement è di natura da portare una modificazione nella situazione creata dalla sorte delle armi; per cui è lecito domandarsi, se non sarebbe stato il caso di mettere in armonia la teoria e la pratica del non intervento».

In che modo? La soluzione più razionale, come scrive l'Epoque, sarebbe di chiudere ermeticamente le frontiere. «Il fatto di avere accettato i rifugiati — dice il giornale — ha posto la Francia in una situazione difficile, perchè, permettendo a uomini sia pure disarmati di rientrare nella loro patria, dà ai repubblicani la possibilità di proseguire la lotta. Non è una buona cosa per la Francia offrire il fianco alla critica nell'attuale momento di tensione internazionale. Anzi essa deve evitare con maggior cura ogni fatto che possa lasciar supporre il suo intervento negli affari della Spagna».

Mandarli in Russia

Nell'Action Française, Maurras scrive con ragione che per i fuggiaschi dalla Spagna comunista «esiste una residenza ad hoc, la Russia. Un governo «francese» non esiterebbe — secondo Maurras —: esso prenderebbe misure per deportare d'autorità in Russia la popolazione che gli è imposta dalla Spagna rossa».

Tra i fuggiaschi sono stati rintracciati individui possessori di ricchezze sospette. Addosso a un miliziano sono stati trovati 8 milioni di titoli dei quali non ha potuto indicare la legittima provenienza.

Il deputato Poitou-Duplessy ha chiesto di interpellare il Governo per sapere quali mezzi intende adottare per fare distinzione fra rifugiati politici e delinquenti comuni.

Le ultime fasi dell'avanzata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Alcañiz, sabato sera.

La marcia dei legionari verso Tortosa continua stamane con un tempo splendido.

Una colonna della «23 Marzo», partita all'alba dalla cittadina di Valderrobres, occupata nella serata di ieri, ha raggiunto anche in questo settore i confini della provincia di Tarragona e si è impadronita di numerose posizioni di montagna nella Sierra di Montenegrelo, vasto massiccio la cui altitudine non supera i mille metri, a ridosso della città di Tortosa.

In questo settore le forze nazionali si trovano, al mezzogiorno di oggi, a 18 chilometri da Tortosa.

Un'altra colonna avanza più a nord verso Gandesa, oltre i villaggi di Arens de Lledó e Lledó, occupati ieri. Queste truppe si trovavano, alla fine della mattinata, oltre Bot a 4 chilometri da Gandesa e a 21 chilometri in linea d'aria dal Mediterraneo.

Riccardo Forte

Parigi sta organizzando l'evacuazione da Barcellona dei cittadini francesi

Cacciatorpediniere sotto pressione nei porti mediterranei

Parigi, sabato sera.

Al Quai d'Orsay si apprende che sono state prese le necessarie misure per procedere, in caso di necessità, all'urgente evacuazione dei cittadini francesi residenti a Barcellona.

Il Quai d'Orsay si tiene in contatto telefonico col Console di Francia nella capitale catalana. Diversi cacciatorpediniere sono ancorati in porti francesi del Mediterraneo, pronti a salpare per Barcellona. A Villefranche è anche ancorato l'incrociatore americano *Raleigh*, che, in caso di necessità, potrà raggiungere Barcellona nel giro di 12 ore.

Il Maresciallo Chetwode presiederà allo scambio di ostaggi e prigionieri fra nazionali e rossi

Londra, sabato sera.

Si conferma che il Governo britannico ha stabilito di affidare al Maresciallo sir Filippo Chetwode la missione di Sopraintendente allo scambio di prigionieri e di ostaggi fra i rossi di Barcellona e l'esercito nazionale. La missione di sir Filippo Chetwode non avrà carattere ufficiale. Il Maresciallo si stabilirà a Tolosa, ma avrà nella Spagna due agenti, che dipenderanno direttamente da lui, uno presso le forze rosse, l'altro presso le forze nazionali. Egli partirà per Tolosa fra dieci giorni.

Il tragico afflusso dei rifugiati spagnoli continua in Francia

Gente sfinita e ferita — Banditi di ogni specie — Otto milioni di titoli trovati ad un miliziano

Parigi, sabato sera.

Di ora in ora il problema dei rifugiati spagnoli in Francia si fa più acuto ed angoscioso. Il tragico afflusso è continuato anche stanotte. Nelle ultime 24 ore, secondo le dichiarazioni degli stessi rifugiati, almeno una trentina di fuggiaschi, in gran parte donne e vecchi, sono periti attraversando i valichi a causa degli stenti e del freddo. Una cinquantina di miliziani, feriti al fronte, sono stati trasportati all'ospedale di Tolosa.

Tra i rifugiati vi sono banditi di ogni specie. Alcuni sono stati trovati in possesso di gioielli, denaro, titoli di Stato. Uno di essi recava titoli per otto milioni. Tutti costoro saranno consegnati alle autorità marxiste catalane.

Le notizie più contraddittorie circolano intorno ai provvedimenti che le autorità francesi si propongono di applicare per disciplinare e ripartire questa tragica massa umana che si riversa sulla Francia. Molti ritengono che i miliziani saranno ricondotti a Cerbère e di qui in Catalogna; per contro la popolazione civile verrebbe ripartita fra le varie provincie francesi.

Intanto, fioccano le domande di interpellanze al Governo sui rifugiati della Spagna in generale. Fra le altre vi è quella del deputato Cadic che propone un contributo straordinario sui benefici di guerra realizzati da industriali e trafficanti francesi di materiale bellico a favore della Spagna.

Largo Caballero lascia Bruselle per ordine della polizia

Bruxelle, sabato sera.

Largo Caballero, che è giunto ieri segretamente a Bruxelle, ha ricevuto ordine dalla polizia belga di lasciare immediatamente il Belgio. Il giornale *Pays Réel* mette il paese in guardia contro le eventuali manovre di «sinistri personaggi a favore della criminale causa della Spagna repubblicana, che è ormai senza speranza».

Blum vorrebbe occupare militarmente il Belgio se l'intervento francese avvenisse in Spagna

Un passo a Bruxelle e la violenta reazione dell'opinione pubblica belga

Bruxelle, sabato sera.

Diversi quotidiani riproducono un articolo del giornale Vers l'Avenir relativo ad un'eventuale occupazione del Belgio da parte delle truppe francesi nel caso di un intervento francese in Spagna.

Il giornale chiede se sia vero che il Presidente Blum ha intimato al Governo belga di ammettere l'occupazione di una parte del territorio belga con truppe francesi.

«In questo caso — scrive il foglio — la Francia avrebbe trasformato il Belgio in campo di battaglia nello stesso tempo in cui essa sarebbe entrata in Spagna. Vandervelde deve essere certamente al corrente di questo scandaloso passo francese. Ma la Francia dovrebbe ben sapere che Vandervelde non è il Belgio e che il Belgio non ammetterà sul proprio territorio truppe francesi, come non ammetterebbe truppe tedesche».

«Crediamo del resto — conclude l'articolo — che il Governo belga abbia risposto ufficialmente in questo senso a Leone Blum».

L'Echo de la Bourse scrive a questo proposito che è stato improvvisamente abbandonato il tema delle manovre belghe contro un avversario proveniente dall'est. Lo Standard crede che le informazioni pubblicate da Vers l'Avenir trovino una conferma in certi movimenti di truppe francesi presso la frontiera nord della Francia e in concentramenti di altre forze francesi presso la frontiera sud del Belgio.

La Gazette dice che il Belgio non ha alcuna voglia di lasciarsi trascinare dalla Francia e dalla Terza Internazionale in un'avventura di tale genere.

In onore della visita di Hitler in Italia

Oltre 300 aerei da guerra in una grandiosa manovra di massa

Decine di tonnellate di bombe ad altissimo esplosivo verranno rovesciate sui bersagli rappresentanti i più diversi obiettivi - Uno scontro fra apparecchi da caccia e da bombardamento

Roma, sabato sera.

In onore del Führer la Regia Aeronautica eseguirà una manifestazione aerea a massa che, sia per la complessità dei mezzi che vi concorreranno, sia per le modalità d'impiego, costituirà uno degli avvenimenti più notevoli nel ciclo delle manifestazioni che si preparano per onorare il Capo del Reich.

La manifestazione, di carattere essenzialmente bellico, avrà luogo sul litorale mediterraneo, tra Santa Marinella e Ladispoli. Vi parteciperà un'intera squadra aerea su 10 stormi, dotati dei più moderni e potenti apparecchi di linea, per un complesso di oltre 300 aeroplani.

L'azione della grande unità si effettuerà su di una vasta zona terrestre e marittima con tutta la potenza delle proprie bordate di fuoco, impiegando bombe vere di tutti i calibri e di tutti i tipi, allo scopo di dare la precisa impressione di quelli che possono essere i travolgenti effetti dell'impiego a massa dell'aviazione.

Gli stormi della squadra aerea convergeranno in formazione serrata, provenendo dalle loro basi abituali, e si concentreranno nel tempo sugli obiettivi loro assegnati, secondo una precisa e cronometrica navigazione che verrà radiocomandata da terra, mentre le unità in volo si manterranno fra loro in collegamento radiotelefonico.

Sarà questa una nuova dimostrazione delle possibilità operative e della crescente mobilità delle grandi unità aeree capaci di agire e di pesare con la propria massa in un raggio di azione amplissimo, concentrandosi fulmineamente su qualunque obiettivo terrestre o marittimo.

I bersagli saranno costituiti da simulacri rappresentanti truppe, convogli, depositi, postazioni difensive, una vasta zona industriale marittima, opere portuali e navi da guerra.

I bombardamenti verranno eseguiti secondo le modalità e con i mezzi necessari per realizzare il più stretto verismo. Sui bersagli verranno lanciate decine di tonnellate di bombe ad altissimo esplosivo.

Il programma della manifestazione è suddiviso in tre parti, delle quali la prima comprenderà le azioni belliche vere e proprie, la seconda esibizioni acrobatiche collettive, e la terza uno sfilamento contemporaneo di quattrocento apparecchi.

Le azioni belliche avranno inizio con un attacco a volo rasente su truppe, con lancio di spezzoni e mitragliamento compiuto da un intero stormo di apparecchi d'assalto. Sul medesimo bersaglio agirà subito dopo uno stormo da bombardamento.

A questa prima fase ne seguirà un'altra, ancora più complessa e interessante: l'obiettivo questa volta sarà costituito da navi sulle quali si avvicenderanno tre stormi da bombardamento. Contemporaneamente un gruppo di caccia attaccherà il primo stormo, tentando di intercettarne l'azione, mentre il terzo stormo sarà attaccato da un reparto di apparecchi d'assalto che eseguirà contro di esso un lancio di bombe contro aerei. Chiuderà la prima parte del programma l'attacco in quota contro una zona industriale marittima, eseguito in due ondate da due stormi da bombardamento, e il bombardamento di una nave con volo in picchiata.

Tutte queste azioni belliche si susseguiranno nel giro di pochi minuti, dando così l'impressione della potenza dell'impiego in massa.

La seconda parte del programma comprenderà le più ardite acrobazie collettive delle quali i cacciatori italiani sono maestri al mondo, e voli dimostrativi degli ultimi tipi di apparecchio.

La grandiosa manifestazione terminerà con uno sfilamento contemporaneo di masse di aerei scaglionate in quota.

GIORNO PER GIORNO

Pochi chilometri

Pochi chilometri dividono ormai i legionari italiani e le truppe del generale Franco dal Mediterraneo. Se quest'ultimo balzo sarà compiuto, la guerra in Spagna può considerarsi praticamente vinta. Forse la Catalogna farà un ultimo sforzo di resistenza, ma sarà di breve durata. Forse questo sforzo finale e disperato non sarà intrapreso. Già migliaia di soldati e di ufficiali fuggono e cercano salvezza in Francia. Anche un tentativo estremo di resistenza sarebbe senza speranza. La conquista di Lerida apre la strada su Barcellona, la Catalogna è investita da più parti, la situazione dell'esercito rosso nel nord è insostenibile. La partita decisiva della guerra spagnola è in pieno svolgimento, l'esito sembra sicuro ed a breve scadenza.

La crisi francese

La Francia attraversa un'angosciosa crisi politica. Il Ministero Blum, nato ieri, ha pochi giorni di vita; nessuno può ancora prevedere chi sarà il successore. Lucien Romier, nel «Figaro», scrive: *Il paese attende per sapere se quaranta milioni di francesi saranno condannati alla miseria, alla perdita della loro dignità nazionale e forse alla morte...* Intanto i partiti discutono.

il lettore

La responsabilità del «Magallanes» nell'affondamento del piroscafo «Capo Pino»

Istambul, sabato sera.

In occasione dell'affondamento del piroscafo *Capo Pino*, che fu investito dal piroscafo rosso spagnolo *Magallanes* nei Dardanelli, il capitano del porto di Cianakkale redasse un rapporto contrario al *Capo Pino*.

Il Tribunale nominò, allora, una Commissione di tre esperti, per giudicare la responsabilità. I tre esperti, unanimi, hanno ora riconosciuto la completa responsabilità del *Magallanes*. Si afferma che il capitano del porto di Cianakkale è stato trasferito.

VATICANO E REICH

Echi parigini della nota dell'«Osservatore Romano» sui Vescovi austriaci

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* riceve da Parigi e pubblica:

I giornali del mattino si occupano ampiamente dell'emissione di ieri sera della stazione radio vaticana e del commento ufficiale pubblicato dall'*Osservatore Romano*, commento che è pure stato diffuso dalla radio vaticana e che tratta della dichiarazione dell'Episcopato austriaco a favore del ritorno dell'Austria in seno al Reich.

I vescovi austriaci, come si sa, avevano espresso il desiderio di veder prodursi una distensione fra lo Stato e la Chiesa. La dichiarazione del Vaticano fa, invece, notare che la dichiarazione è stata pubblicata senza il consenso preventivo o posteriore del Vaticano.

La stampa parigina registra con evidente soddisfazione questa emissione della stazione radio vaticana e non nasconde la speranza che nuove difficoltà e nuove tensioni possano intervenire nei rapporti fra il Reich e il Vaticano.

Il *Jour* scrive: «Il Vaticano sconfessa il Cardinale Innitzer». Il corrispondente romano del *Matin* arriva ad esprimere la speranza che Berlino si decida a denunciare il concordato e crede di poter predire una scissione aperta in seno alla Chiesa cattolica. Il corrispondente romano del *Petit Parisien* descrive in modo particolareggiato la sorpresa che la dichiarazione radiodiffusa ha provocato negli stessi ambienti del Vaticano.

Riserbo a Berlino

Berlino, sabato sera.

Negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo sulla emissione radiofonica vaticana di ieri, in attesa di ricevere il testo integrale della comunicazione. Si crede che il Cancelliere tratterà la questione in uno dei suoi prossimi discorsi elettorali. Si fa, comunque, osservare che l'argomento deve essere considerato con grande ponderazione, essendo giudicato di grande importanza.

L'organizzazione del Komintern in Cecoslovacchia nelle rivelazioni polacche

Praga centrale rossa per l'attività in otto Stati

Varsavia, sabato sera.

La *Gazeta Polska* pubblica una interessante documentazione sull'organizzazione del Komintern in Cecoslovacchia. La succursale ceca dell'Internazionale comunista porterebbe il nome di «Ufficio del Komintern per l'Europa occidentale».

Nel corso del VII Congresso del Komintern, tenuto nel 1935, era stato creato un ufficio a Parigi destinato ad occuparsi dell'attività comunista in Francia, Spagna, Italia, Portogallo, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania occidentale. Un secondo ufficio, quello di Praga, era destinato a svolgere la sua attività nei seguenti altri Paesi: Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e Germania meridionale. Quest'ultimo ufficio controlla l'attività dei comunisti negli otto Paesi indicati ed assume le funzioni di intermediario fra i Comitati centrali dei diversi partiti comunisti e l'Esecutivo del Komintern.

L'Ufficio di Praga ha alla sua testa il capo del partito comunista cecoslovacco e deputato al Parlamento di Praga, Gottwald. Sostituto di questi è il deputato Sverma. Gottwald è, inoltre, quinto segretario alla Presidenza dell'Esecutivo del Komintern, dopo Dimitrof, Manuilski, Florin ed Ercoli e mantiene contatti permanenti con Mosca.

Una corona del Duce ai piedi del monumento inaugurato a Mai Ceu nell'annuale della battaglia

Asmara, sabato sera.

Nel secondo anniversario della battaglia di Mai Ceu è stato inaugurato sul luogo il monumento dedicato ai Caduti della seconda Divisione eritrea che tanta parte ebbe nella battaglia che apriva alle nostre truppe la via per Dessiè e Addis Abeba. Sopra il monumento sono segnati i nomi degli Ufficiali caduti a Mai Ceu. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del generale Tessitore in rappresentanza di S. A. R. il Viceré e dei rappresentanti del Governatore dell'Eritrea e del Federale. Dinanzi al monumento erano schierati reparti di Camicie Nere e una compagnia d'onore di ascari della 2a Divisione eritrea, tutti decorati al Valore. Erano presenti anche al rito inaugurale i congiunti delle medaglie d'oro Dialma, Tarantini, Lapucci e di altri valorosi ufficiali caduti a Mai Ceu.

Appena scoperto il monumento ai piedi di esso è stata deposta una corona del Duce.

Quindi il generale Dalmazzo che comandò la 2a Divisione eritrea ha rievocato l'epico momento della battaglia, esaltando il sacrificio purissimo di coloro che sono caduti per dare l'Impero all'Italia. Hanno assistito anche al rito moltissimi operai convenuti dai cantieri della via Imperiale e una moltitudine di indigeni.

Il Maresciallo Badoglio partito per Tripoli

Napoli, sabato sera.

Stamane, con il panfilo *Cyprus*, è partito per Tripoli il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 aprile 1938)

TORINO	44	30	12	66	70
BARI	83	68	33	72	56
FIRENZE	43	22	84	32	13
MILANO	63	52	51	25	82
NAPOLI	63	9	80	31	65
PALERMO	34	56	82	85	65
ROMA	88	43	11	13	10
VENEZIA	34	41	77	16	30

La novella di "Stampa Sera,,

Genziana e camomilla

Appena l'aria incominciò a farsi snervante di tepori primaverili, la dottoressa Adalgisa Bruni disse al dottor Sandro Telesio, suo aiutante di farmacia: « E' il tempo dei ioduri e della salsapariglia, rifacciamo la vetrina ».

Il dottorino, giovane e biondo come un reucelo di fiaba, rivolse a quei po' di cielo inquadrato dalla scura porta della farmacia, uno sguardo stanco di recluso e rispose: « Va bene ».

Ma Adalgisa Bruni comprese che quel lavoro egli l'avrebbe fatto poco volentieri. Era un poeta, Sandro Telesio, un poeta, malgrado avesse conseguito il dottorato in farmacia, e lei avrebbe dovuto comprenderlo subito, e non accettarlo a lavorare presso di sè. Ecco, una sola buona qualità bisognava riconoscergli, ed in fatto di pubblicità; egli sapeva comporre, e dipingere poi a lettere cubitali sopra enormi cartelloni, versi di réclame che facevano restare a bocca aperta tutta la cittaduzza, dalle autorità al popolo minuto. Come ad esempio quelli sulla camomilla, che i bambini dell'Asilo recitavano con commovente cantilena:

La gentile camomilla
Dolci sonni e pace stilla,

e quegli altri sullo sciroppo di genziana:

Genzianella, genzianella,
Tutta azzurra, tutta bella,
Il tuo amaro è un toccasana
Ch'ogni stomaco risana.

che le figlie del notaio avevano musicato e suonavano sul pianoforte.

Un uomo cosiffatto era il dottorino Telesio: da salotto, da passeggiate sentimentali, non da farmacia. Inutile dargli l'incarico di rifare la vetrina. Era capace di cacciare tra le boccette dei depurativi un mazzo di primule e di violette. E, con un sospiro di donna forte, la dottoressa addossò a se stessa anche quell'incombenza, e si dispose ad assolverla un mattino prestissimo, in cui la gente non era ancora fuor di casa, e nelle vie del paese non c'era che il riso del sole d'aprile. E sotto la carezza di quel primo sole ella lavorava fervidamente, con le maniche rimboccate, a disporre barattoli e scatole, come una buona massaia che detergesse e collocasse nel posto migliore ogni masserizia o ninnolo della sua casa. E lavorando parlava con se stessa, per abitudine della sua vita solitaria. Parlava alle scatole ed ai barattoli con fare materno, come a figliuoli: « Tu, stà lì, carina... Ecco... e tu, lì, in equilibrio. Mi raccomando di non cadere. Guardate che bella figura fate tutti in linea... Par possibile che « quel coso là » non s'interessi di voi... Oh, già, lui s'interessa piuttosto delle figlie del notaio... Ad accompagnare col mandolino le loro suonatine... Olà!... Tu, capofila dei sali iodati, non farmi una ruzzolatina... una ruzzolatella «Genzianella genzianella, sei azzurra, bella bella!... ».

— Più basso dovete prendere il tono, dottoressa — le disse una voce alle spalle — e poi, prego, le parole non sono precisamente quelle...

La signorina uscì in un grido, e poco mancò che, vacillando, non mandasse in frantumi i tesori esposti con tanta cura in vetrina. Si volse irata e confusa:

— Che ci state a fare, lì, dottor Telesio? Non sapete che il sole è sorto appena da mezz'ora?

— Scusate, — egli rispose, dolcemente, terminando d'abbottonarsi il camice — venivo apposta a rinnovare la vetrina... secondo i vostri ambiti ordini di ieri. Non ricordate, dottoressa? Ma voi, nel vostro saggio cervello avrete pensato: « quel coso » prima del sole certo non si leverà.

Allora ella con molto dispetto arrossì, poichè comprese che il suo soliloquio egli doveva certo averlo udito dall'A allo Z, e soprattutto le spiaceva ch'egli avesse sorpreso quel tenerume a cui ella s'era lasciata andare. Ma il dottorino non sembrava per nulla meravigliato od offeso; si era appoggiato allo stipite della vetrina spalancata, e stava tranquillamente in contemplazione del lavoro che lei svolgeva. Il sole si rinfrangeva giocondamente sui suoi capelli biondi, e sul suo fresco viso di buon ragazzo, un pochino trasognato. La signorina Adalgisa lo guardava di sottecchi, e la [illegible] quell'inerzia e quello scorgere, fermi sulla sua persona, gli occhi estatici di lui. Tanto più che si trovava ancora in abbigliamento mattutino: un po' scompigliati i capelli scuri sempre rigidamente intrecciati, e troppo avaro il grembialone nero per la sua fiorente persona. Quel sole, poi, che ora rideva appieno sulla campagna, la stordiva, e le dava, serpeggiandole sulle carni, la strana impressione d'un brivido caldo. Le venne d'impulso una parola cattiva alle labbra:

— Che state a fare, lì, con le mani in mano, dottore?

— A contemplare due cose belle: il sole e voi, dottoressa.

Quella risposta sfacciata a lei tornò in mente il giorno dopo, pomeriggio domenicale, in cui approfittando del loro turno di riposo uscirono tutti e due, così, per decisione improvvisa, a fare un giro per la campagna che racchiudeva come un verde scrigno la cittadina provinciale. Ella camminava rigida e grave, su per quei sentieri fiancheggiati da getti d'erba così verdi e così giovani, che il piede quasi si rifiutava di calpestare. Egli la seguiva in silenzio, fermandosi di tratto in tratto a cogliere un fiore. Erano allora garrule interiezioni.

— Dottoressa, una viola!

— Non mi interessano granchè, le viole, Telesio.

— Una... due... tre margheritine, dottoressa!

— Mettetevele all'occhiello, se così vi piace.

— Quali fiori amate, di grazia, signorina Adalgisa?

— Il fiore della malva, del tiglio, della camomilla.

— A suo tempo ve ne porterò un bel mazzo in farmacia.

A lei spiaceva quel futile conversare, sentiva che nel parteciparvi la sua personalità sminuiva. Non poteva vedere in volto Sandro Telesio che le camminava alle spalle, ma le parole di lui le giungevano come intrise di sorriso. Aveva quasi l'impressione che le venisse ordita un'insidia, e non sapeva dir quale. Vagamente soffriva.

— Dottoressa, fermiamoci qui? — Scorreva un ruscello in quel punto, un ruscello chiaro e veloce, che fuggendo pareva ridere lui pure un suo piccolo riso beffardo. In quel ruscello si specchiava una fila di pioppi, magri adolescenti che la primavera aveva già vestiti a festa. Ciondolavano le loro cime allo zeffiro, di qua e di là, quasi volessero prendere lo slancio per una corsa verso l'infinito. Sedettero tutti e due sulla riva dell'acqua, chè era impossibile sottrarsi al voluttuoso languore della stagione e dell'ora. La signorina Adalgisa trasse dalla borsetta alcune pastiglie di tamarindo e di genziana.

— Ve ne posso offrire, Telesio?

— Ed io a voi, dottoressa?

Curvo sull'acqua, di cui aveva scoperto poco distante la sorgente, egli immergeva nel vivido argento un sottile bicchiere di chiaro metallo, e glielo tendeva, rorido di stille. Ella esitò un momento, poi una tentazione invincibile la piegò verso quel refrigerio, e bevve un lungo sorso inusitato. Subito la sua bocca apparve più vivida e più bella. Ed attrasse lo sguardo di lui come un fiore. Forse la signorina Adalgisa ne ebbe consapevolezza, per un suo oscuro istinto di donna, poichè la celò con la mano quella bocca troppo giovane, quasi impudica nel viso statuario di vergine fiera, e con la mano fece ombra anche allo sguardo, che quella freschezza aveva reso troppo chiaro, sì che l'anima vi appariva tutta, terribilmente [illegible]. E diceva le sue pene occulte: spasimi di debolezza che la ferrea volontà non sempre sapeva vincere, lamenti di languore folle, che a volte rivelavano alla donna virile disperatamente sè stessa, tormenti vani di torbide gelosie per una creatura forse anche ignota, che a volte le passava accanto, sorridendo d'un suo vago sorriso d'amore.

— Andiamo, Telesio...

— Andiamo, Adalgisa...

Oh, perchè egli ora la chiamava così, come se fosse stata la sua sorella, la sua amica?... E, con la seguiva più come una scorta fedele, ma le camminava a lato, confidenzialmente, sfiorandole la mano con la mano?

« Contemplo due cose belle: il sole e voi, dottoressa ». Stolta! era stato il giorno prima il non spezzargli sulle labbra quelle parole. Ella invece aveva barcollato, come oggi, quand'egli le aveva offerto la magica acqua di primavera, e gli era quasi caduta tra le braccia, con gran protesta d'una boccetta di depurativo San Gaetano che si era spaccata.

— Adalgisa, a che cosa pensate?

A nulla pensava, era smarrita in uno sgomento strano. A nulla pensava. Avrebbe voluto essere sola, ecco tutto: nel buio aromato della farmacia, in una di quelle ore in cui tutto era silenzio, ed i rintocchi del campanile facevano tintinnare leggerissimamente le boccette degli scaffali... Quella era la musica che le piaceva, la sola che comprendesse.

— Adalgisa, posso approfittare del vostro silenzio per parlare io?

Che cosa stava egli per dire? Una frase insolente come quella del giorno prima? Ed ella non aveva forza per farlo tacere.

— Perchè è da tanto che voglio parlarvi... che voglio dirvi ch'io non sono il perdigiorno che voi credete... che se sto a volte a lungo, con le mani in mano è... per cullare un mio bel sogno: un sogno a cui voi non siete estranea.

... E che se da farmacista mi son fatto poeta è perchè da quando vi ho veduta, così bella e forte, io vi ho amata. E l'amore rende poeta ogni uomo.

Ecco, ecco... era il turbamento del giorno prima che tornava, e più insidioso. Ecco, era il rinnovarsi di quella vertigine, che l'avrebbe travolta pur ora, se ancora una volta il braccio di lui non l'avesse sostenuta.

— Sandro... ditemi, quale narcotico ch'io non conosco avete versato nell'acqua che mi avete offerta?...

V'era una nota d'umiliazione strana nella sua voce...

— Adalgisa... non c'era narcotico in quell'acqua... un filtro c'era; l'amore.

Camillo Berra

Dove si nasconde Trebic-Lincoln ?

Agli ordini dell'"Intelligence Service,, nelle guerre balcaniche

Abbandonati gli affari, si dà allo spionaggio - Infaticabile agente segreto da Sofia a Bucarest, da Atene a Belgrado, da Cettigne a Costantinopoli - L'arresto per "traffico d'influenza,, nella capitale turca e il misterioso rilascio Sui campi di battaglia - Un processo, a Sofia, che non fu mai celebrato

V.

Nessuna organizzazione ha tanto sbrigliato la fantasia dei romanzieri ed autori cinematografici quanto l'Intelligence Service. Fatto strano, non si è voluto vedere in esso che un centro di misterioso lavorio occulto, una vasta tela di ragno dello spionaggio inglese con note e particolari avventurosi, sovente lontani non solo dalla realtà, ma dalla stessa verosimiglianza.

Ora, ridurre l'Intelligence Service ad un puro organismo di spionaggio è troppo poco. Dargli un movimento ed un colore di romanzo poliziesco equivale addirittura a fraintenderlo e a lavorare di fantasia. Come tutte le istituzioni inglesi, l'Intelligence Service è anzitutto e unicamente un affare. Forse, il più grande affare dell'impero britannico. Un affare, che congloba tutti gli altri: dagli industriali ai militari, dai commerciali ai politici, dai metropolitani ai coloniali. E ne forma la sintesi, avendone per scopo il controllo, la difesa, la espansione. Così agenzie, rappresentanze, succursali dell'Intelligence Service si troveranno sempre e ovunque vi sia odore di guerra o di sommossa, un intrigo da tramare o un qualsiasi interesse inglese da difendere; ovunque vi sia la probabilità di mangiare una fetta di territorio altrui o la possibilità di creare ostacoli ad una nazione anche amica, le difficoltà degli altri servendo sempre, direttamente o indirettamente, a rafforzare l'egemonia britannica.

Un organismo del genere regge da secoli la vita inglese al di sopra delle lotte politiche e del parlamento medesimo. Rivolgendosi ai sudditi britannici, esso dice: « Riposate tranquilli: io vigilo! ». E vigila, difatti, dappertutto grazie ad una fitta schiera di agenti effettivi od occasionali.

Il palazzo del « Foreign Office », nella « Downing Street » di Londra, un piano del quale era sede dell'« Intelligence Service » all'epoca in cui Trebic-Lincoln era suo agente nei Balcani

Quando Trebic diventò spia?

Gli effettivi, in generale, sono ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione in servizio distaccato, e lo sono tutti o quasi tutti i corrispondenti dell'agenzia Reuter, ai quali ultimi, per lo più, è riservato il ruolo di propagandisti. I corrispondenti, i collaboratori occasionali vengono reclutati un po' dappertutto: nelle compagnie di navigazione e nelle banche, negli uffici postali e nei mercati, fra gli artisti di varietà e i missionari anglicani, fra i lavoratori del porto e i membri dell'aristocrazia. Agenti se ne trovano, altresì, fra i viaggiatori di commercio, i turisti sfaccendati e nelle famiglie dei funzionari coloniali, consolari e diplomatici.

Per lavorare, costoti agenti si servono di tutto e, per lavorare tranquillamente, si nascondono dietro le etichette più strambe, cosicchè, suddivisi nei vari rami, possono in qualsiasi momento assicurare preziose notizie, lanciarne di vere o di false, influire sull'opinione pubblica delle nazioni straniere, provocare movimenti in borsa, assicurarsi un mercato o fare svalutare un prodotto, gettare i germi di una rivolta, creare attriti fra due popoli, servendosi per tutto questo di ogni mezzo: della corruzione e del ricatto, della promessa e della minaccia, del favoritismo e dell'assassinio. Sembra, perciò, che l'Intelligence Service abbia fatta sua la frase di Machiavelli: « Il fine giustifica i mezzi ». Quindi, purchè si servano gli interessi inglesi, tutti i mezzi sono buoni, nè gli scrupoli debbono rodere l'anima di colui, che lavora per la grandezza della Gran Bretagna.

Guidato da un tale spirito freddo e calcolatore, nemico di ogni improvvisazione o sentimentalismo, crudele e spietato all'occorrenza, fatto esperto da lunga tradizione, l'organismo, che ha sede in Downing Street, da buon psicologo, sfrutta i punti deboli dell'umana natura: ambizione o desiderio d'avventura, entusiasmo o sete di vendetta, idealismo o materialismo. Ma, più di tutto, sfrutta la venalità umana. Il suo bilancio annuo, di conseguenza, non può che essere altissimo: si parla di tre miliardi, dei quali esso non deve rendere conto nè al parlamento, nè all'opinione pubblica e con i quali compera e corrompe quanto basta. Ditta seria e rigida, l'Intelligence Service non lesina e non tergiversa. Visto l'affare o visto il suo uomo, paga e lo paga. In compenso, però, esige un lavoro perfetto, puntuale, in cui non si deve badare nè a rischi nè a pericoli e, all'occorrenza, neanche alla morte.

Nessuna meraviglia, quindi, che un uomo come Trebic-Lincoln e un organismo come l'Intelligence Service si siano incontrati. Quando? Una data esatta non è possibile fissarla, perchè — come ben si può immaginare — nè le autorità inglesi, nè l'avventuriero non hanno mai voluto parlare su questo punto. Tutto, nondimeno, lascia supporre che, al momento di abbandonare la carriera parlamentare, per gettarsi negli affari, Trebic-Lincoln si sia, a scanso d'ogni sorpresa, premunito con una attività sussidiaria, lo spionaggio, che, d'altronde, rientra assai bene nel suo carattere avventuroso. Col suo fiuto d'animale da preda, egli non ignorava certo i vantaggi che avrebbe potuto trarre da simile lavoro. Nè, d'altra parte, l'Intelligence Service non poteva non rimarcare quest'uomo abile, audace, insinuante, intelligente, ambizioso e venale.

Lo spettro della « tre B »

Il fatto che, malgrado la pessima marcia degli affari petroliferi, Trebic-Lincoln conduce sempre una vita da gran signore, spiega appunto l'asserzione precedente. L'Intelligence Service, evidentemente, giudica utile il suo ruolo d'improvvisatore del petrolio: è una etichetta che permette all'agente segreto di intrufolarsi in tutti gli ambienti ed avere contatto con i più elevati personaggi dell'Europa Centrale e dei Balcani. Senza dubbio lo aiuta a mantenere simile facciata fin che è possibile. Sbalzato dai Rothschild, defenestrato da Deterding, Trebic-Lincoln continuerà perciò ad interessarsi dei petroli, che, logicamente, gli serviranno solo come una scusa per rimanere nei Balcani e girare attraverso i vari stati a piacer suo. Che, in questo tempo, come incidentalmente ho detto, scoppia la prima guerra balcanica.

Ora, checchè dicano alcuni storici, è dimostrato che nella preparazione e nello scoppio di questa guerra, l'Inghilterra ha messo il suo zampino. Se motivi ideali — amor di patria, sentimento di indipendenza, desiderio di liberare fratelli oppressi — hanno spinto montenegrini, serbi, greci e bulgari a scagliarsi contro l'impero ottomano, è indubbio che simili moventi l'Inghilterra, a mezzo dei suoi agenti, li ha sollecitati ed irritati.

Non dobbiamo, difatti, dimenticare che il sogno espansionistico della Germania verso l'oriente inquieta da tempo i sonni dei dirigenti politici britannici. Le « tre B » è il loro spettro. La « tre B »: La ferrovia Berlino-Bosforo-Bagdad, destinata ad unire il Mare del Nord col Golfo Persico e di cui un sindacato tedesco è riuscito fin dal 1903 ad ottenere l'appalto a condizioni finanziariamente ottime. Ad un appalto del genere, però l'Inghilterra si oppone con risolutezza, perchè vede un'intrusione tedesca nei suoi interessi nel Golfo Persico e una minaccia musulmana per l'India. Oltre a ciò, l'aumento di forza politica ed economica che la nuova via di comunicazione procurerebbe immancabilmente alla Turchia, è in contrasto con le sue mire di protettorato sull'Arabia e sulle terre a sud dell'Eufrate. L'opposizione inglese, tuttavia, malgrado l'accordo che Lord Curzon, allora viceré delle Indie, stipula con lo sceicco di Koweit, per cui questo si impegna di non permettere la costruzione della linea nel proprio territorio senza l'assenso inglese, non raggiunge risultati concreti. Nel 1911, la Russia, che in un primo tempo era recisa avversaria della « Tre B », si mostra disposta a recedere dalla sua opposizione sotto alcune condizioni concretate nel famoso accordo russo-tedesco sulla Persia.

Pratica come sempre, l'Inghilterra non esita sul da farsi. Visto che con la Germania non c'è nulla da fare, cerca di creare grattacapi alla alleata e protetta, la Turchia. E qual'è mezzo migliore per riuscirvi c'è che soffiare negli inquieti irredentismi balcanici?

Trebic-Lincoln l'aiuta in questa bisogna. Secondo molti osservatori, difatti spetta a lui il merito — se così si può chiamare — di avere dato l'ultimo scrollone per far cadere una goccia che da tempo tentennava. Così, nei mesi preparatori della guerra balcanica, noi lo vediamo passare, infaticabile, da Sofia a Bucarest, da Atene a Belgrado, da Cettigne a Costantinopoli. A Costantinopoli, nel marzo 1912, viene arrestato. La motivazione del suo arresto è oscura: « traffico di influenza », ma più oscura quella della sua messa in libertà, dopo una visita dell'ambasciatore britannico alla Sublime Porta. Scoppia la guerra e Trebic-Lincoln non esita a spingersi sui campi di battaglia, in atto di consigliare, spiare i vari Stati Maggiori. E la sua ingerenza è tale che il supremo comando bulgaro, all'assedio di Adrianopoli, lo prega di ritirarsi nelle retrovie.

Sino al funesto luglio '14

Di simile mancanza di fiducia da parte dei bulgari, Trebic-Lincoln se ne lamenta pubblicamente. Ma i bulgari non hanno tutti i torti. A ragione, essi diffidano dell'Inghilterra e del suo agente. Debellata la Turchia, difatti, Londra, che cerca l'equilibrio delle forze, non nasconde le sue preoccupazioni per i successi e le mire dei bulgari. Un telegramma indirizzato a Trebic-Lincoln, telegramma d'affari all'apparenza innocuo, invita l'avventuriero a recarsi a Belgrado. Due giorni appresso, noi lo vediamo nella capitale serba; una settimana dopo, ad Atene. Partito lui da Atene, greci e serbi fanno alleanza e marciano contro i bulgari, loro alleati di ieri.

Sospettato per questo di mene anti-bulgare, l'ex-deputato liberale, di passaggio a Sofia, viene arrestato. L'accusa si basa sull'innocuo telegramma d'affari, che il contro-spionaggio bulgaro è riuscito a decifrare. Il processo dovrà essere celebrato fra pochi giorni. Improvvisamente, un'evasione troppo miracolosa per non recare evidenti i segni dell'intervento dell'Intelligence Service, gli evita di comparire davanti alla corte marziale e dare spiegazioni sull'oscuro lavoro del governo di Londra.

Finite le guerre balcaniche, Trebic-Lincoln non rientra direttamente a Londra. Quasi fino allo scoppio della grande guerra, si fermerà a Vienna e a Berlino. A fare che? A fare la spia? Forse, anche per questo, ma, soprattutto, per lavorare più attivamente a favore della pace. E' quello, almeno, ch'egli asserisce in una sua intervista concessa nel luglio 1914.

Paolo Zappa

(Continua)

Deterding, colui che defenestrò Trebic-Lincoln dall'impresa petrolifera romena. In seguito a questa defenestrazione l'avventuriero rimase nei Balcani alle dipendenze dell'« Intelligence Service ». Questa foto ci mostra il famoso finanziere inglese, con i suoi nipotini, in una recente [illegible] a Saint-Moritz

Le automobili austriache che viaggiano all'estero mutano di targa

Vienna, sabato sera.

Con un suo decreto odierno, lo Statthalter ha disposto che le automobili austriache che viaggiano all'estero non porteranno più la targa internazionale con la lettera « A », ma quella della Germania con la lettera « D ». La sostituzione dovrà essere operata entro il termine massimo di otto giorni da oggi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ALTRO CHE DALLE CANARIE!

I canarini vengono dagli allevamenti tedeschi dell'Harz

Berlino, sabato sera.

Non sarebbe certo azzardato di ritenere che i canarini vengano dalle isole Canarie. Eppure la massima parte di questi piccoli, deliziosi cantori alati provieno dall'Harz.

L'allevamento dei canarini in quella boscosa regione della Germania centrale è ormai vecchio di un secolo. Il primo che ebbe una tale idea fu un minatore di St. Andreasberg di nome Trute. Per molti anni si vide Trute comparire ai mercati di Amburgo, di Brema, d'Olanda, portandosi dietro oltre 200 gabbiette coi graziosi pennuti ai quali — con molto amore e molta pazienza — aveva insegnato i... rudimenti della musica.

Egli si spinse persino in America. Da uno dei suoi viaggi marittimi riportò degli autentici canarini catturati nelle isole Canarie coi quali ottenne incroci bellissimi. Il figlio di Trute sviluppò l'iniziativa paterna che, a mano a mano, venne imitata in altre località dell'Harz dove fiorisce tuttora.

Ammirazione in Argentina per l'apparecchio italiano che ha attraversato l'Atlantico

Buenos Aires, sabato matt.

La notizia degli otto primati per idrovolanti riconquistati all'Italia dall'« asso » Mario Stoppani con l'apparecchio « CANT. Z. 509 » ha acceso tra gli appassionati il desiderio di vedere e conoscere da vicino il famoso apparecchio progettato dall'ingegner Zappata che ha un modello perfetto nell'apparecchio col quale l'on. Klinger ed il comandante Tonini sono qui giunti da Elmas in volo regolarissimo di sole tre tappe.

La curiosità, che conduce ogni giorno una folla al Nuovo Puerto per vedere il trimotore « CANT. Z. 506 » è tanto più viva, in quanto si sa che il modernissimo modello, attualmente costruito in serie, sarà adibito ai prossimi servizi aerei fra l'Italia e l'America latina.

Unanime è l'ammirazione per queste macchine — notano i giornali — « che sono l'espressione più perfetta della tecnica aeronautica ».

La valigia al guinzaglio per risparmiar fatica

Berlino, sabato sera.

Fu il celebre fisico Carlo Agostino de Coulomb (1736-1806) che, nel 1790, scoprì la legge dell'attrito rotante. Con questo egli stabilì scientificamente il risparmio di energia che noi realizziamo tutte le volte che, invece di portare un peso, lo adagiamo su un piano munito di ruote. In sè la cosa era nota da tempo immemorabile. La semplice pratica aveva preceduto qui la teoria; ma solamente Coulomb pervenne a dimostrare con esattezza matematica che, per esempio, un cavallo nel tirare un carro con un carico di 3800 Kg., sopra un piano solido come una comune strada, non sopporta, in effetto, che il peso di 58 Kg., vale a dire che deve superare appena un cinquantesimo della resistenza che il carico opporrebbe, se dovesse esser trascinato radente il suolo.

Ora, è strano che, nonostante la millenaria invenzione e la pratica del veicolo a ruote noi continuiamo a trascinarci le nostre più pesanti valigie con una primitività appena comprensibile nel secolo XX. A questo anacronismo pone ora riparo la valigia detta «euka». Con essa la legge di Coulomb viene applicata al trasporto del piccolo bagaglio.

In che modo? Semplicissimo. Immaginate una comune valigia posata in terra con la maniglia in alto: immaginate ancora che sotto ai due angoli posteriori si trovino delle rotelle snodabili come quelle di certe antiche poltrone. Dalla parte opposta pende una cinghia di cuoio. Basta prenderla e tirare. Così una valigia che pesi 60 Kg. ci richiederà lo sforzo occorrente per sollevarne uno solo. Nulla ci vieta di tirare un collo con la mano destra e un altro con la sinistra. Le rotelle seguono ogni movimento con estrema docilità. Una volta in treno, il fortunato possessore di questo nuovissimo congegno non ha che da ripiegarlo e metterlo bravamente sulla reticella.

Ove la cosa si diffonda, dovremo aspettarci di vedere nelle nostre stazioni sciamare una folla di uomini e donne trascinanti dietro la valigia come un cagnolino. Lo spettacolo sarà certamente allegro. Ma che ne penseranno i portabagagli?

Lo scioglimento dei partiti in tutta la Romania

Bucarest, sabato sera.

L'ordinanza sullo scioglimento dei partiti politici in Romania è stata oggi portata ad esecuzione in tutto il paese. I partiti hanno dovuto evacuare i locali in cui avevano sede e togliere dalle porte gli emblemi e le scritte indicatrici.

I lavori dell'Esposizione Universale

Il Palazzo della Civiltà Italiana - Il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi - La Piazza Imperiale

Roma, sabato sera.

Il gruppo di lavori che nella zona dell'Esposizione Universale stanno per avere un'immediata realizzazione sarà costituito dal Palazzo della Civiltà Italiana, dal Palazzo dei Ricevimenti e Congressi, e dalla grandiosa Piazza Imperiale.

Il Palazzo della Civiltà Italiana sorgerà nel punto più alto della Esposizione, su una collina di circa 30 metri d'altezza e dominerà tutta la zona e la sottostante vallata del Tevere.

Esso dovrà ospitare una Mostra d'Arte a documentare l'unità e la continuità del genio italiano nell'arte, nelle scienze, nella tecnica e nella storia politica, d'ordine giuridico-religioso dello spirito umano.

Di vaste proporzioni risulterà anche il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi, che sorgerà nel cuore dell'Esposizione, lungo la Via Imperiale. Essendo destinato a funzioni di carattere rappresentativo, dovendo ospitare i congressi ed i ricevimenti ufficiali che si svolgeranno durante l'Esposizione, esso è fornito di saloni di grandi proporzioni.

La Piazza Imperiale sarà attraversata dalla maestosa Via Imperiale che, in continuazione di Via dell'Impero e di Via dei Trionfi, collegherà il centro di Roma all'Esposizione per poi proseguire fino al mare.

L'inizio a Gorizia del processo contro l'ex-cancelliere uxoricida

Gorizia, sabato sera.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il quarto e ultimo processo della Sessione straordinaria. E' stato citato a giudizio l'ex-cancelliere del Tribunale di Udine, rag. Italo Girolami, il quale, come i lettori ricorderanno, venne arrestato nel gennaio del 1937 in ordine all'uccisione della propria moglie Virginia Cian, trovata cadavere con vari colpi d'arma da fuoco su una strada di campagna del Comune di Cormons.

Il Girolami, per quanto si protesti innocente, ha offerto, con il contegno mantenuto nel periodo immediatamente precedente al delitto, vari indizi che, poi, sono stati suffragati dalle dichiarazioni rese dalla sua bambina maggiore, la quale riferì all'Autorità Giudiziaria che la mattina del delitto tanto il babbo quanto la mamma, si erano alzati ad un'ora insolita.

Il Girolami inoltre nega di aver fatto il viaggio in ferrovia da Udine a Cormons, mentre alcuni ferrovieri in servizio sulla stessa linea dichiarano di averlo perfettamente riconosciuto nel viaggiatore che la mattina del 28 gennaio era sceso alla stazione di Cormons dove la di lui moglie si era portata col treno successivo.

Ed è qui che il Girolami, da parecchio tempo in contrasto con la moglie, avrebbe iniziato quella tragica passeggiata che doveva concludersi con il ferimento mortale della disgraziata donna.

Difende con la rivoltella la propria fidanzata dalle assiduità di un importuno

Treviso, sabato sera.

In una sala da ballo lungo il Terraglio, una folla di ballerini roteava al suono di un allegro valzer che l'orchestrina ripeteva ai continui battimani delle forosette e dei cavalieri. Fra le danzatrici vi era anche una signorina della città, fatta oggetto di una corte insistente e molesta da parte del venditore di caramelle Amedeo Zanini, il quale alternava lo smercio dei dolciumi a frasi piuttosto spinte ogni qual volta riusciva ad avvicinarsi alla signorina. Tale Luigi Gritti, falegname, di 29 anni, aveva sopportato per qualche decina di minuti e, quindi, acceso paladino della sua bella, tirava fuori di tasca la rivoltella, spianandola contro il disturbatore, che cercava di ritirarsi tra la folla. L'orchestra aveva cessato di suonare, il proprietario stava accorrendo, le signorine cercavano di mettersi al sicuro e attorno al Gritti si facevano alcuni coraggiosi invitandolo a deporre l'arma. La festa, in poche parole, era interrotta ed i Carabinieri, a cui giungeva l'eco dell'improvviso silenzio, si facevano avanti provvedendo a disarmare il furente cavaliere che veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

Non si è fatto vedere neppure quando il Gritti ha fatto presente al Pretore il di lui offensivo contegno nei confronti dell'amata, cosicchè il falegname ha potuto avere dalla sua parte tutte le attenuanti, compresa la dichiarazione del Giudice con la quale riteneva trattarsi di minaccia semplice con l'assoluzione per [illegible] di querela.

ULTIME NOTIZIE

Impero, Mediterraneo e Stati Arabi

Le basi dell'accordo fra Italia e Inghilterra secondo i giornali di Londra

Il ritmo celere dei colloqui Ciano-Perth porterebbe ad una conclusione entro una decina di giorni

Londra, sabato sera.

Il barometro è sempre sul bello per ciò che riguarda le conversazioni italo-inglesi. Gli scrittori che si occupano dell'argomento anche oggi non mancano di sottolineare il contributo italiano alla cordialità delle trattative Ciano-Perth, le quali, essi dicono, dovrebbero sboccare in un accordo entro un massimo di una decina di giorni.

In altre parole, trova nuova conferma stamane la previsione che il ritmo celere delle discussioni permetterà la conclusione di una intesa prima di Pasqua e, quindi, prima della visita di Hitler in Italia; una circostanza di tempo, quest'ultima, alla quale gli inglesi annettono notevole importanza e significato.

Il documento italo-inglese, o, se dobbiamo credere al redattore diplomatico del *Daily Mail*, lo scambio di note fra Roma e Londra affermerà la nascita di una nuova e solida amicizia fra i due Paesi. Il giornalista ora citato crede, infatti, che un'intesa potrà essere raggiunta senza difficoltà su tutti i punti fondamentali. Egli annunzia che, dopo lo scambio delle note, l'Inghilterra intraprenderebbe un'azione a Ginevra per ottenere il riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Lega.

Riassumendo ciò che scrivono il *Daily Mail*, il *Daily Express* e il *Manchester Guardian* — il quale ultimo, nonostante la sua cautela, mostra pure un significativo ottimismo — si può dire che Londra prevede una sistemazione presso a poco sulle seguenti basi:

1) Per ciò che concerne il Mediterraneo, le due Potenze si impegnerebbero a scambiarsi in futuro, all'inizio di ogni anno, informazioni sui rispettivi piani di difesa; esse rimarrebbero libere di fortificare illimitatamente i propri territori, ma, al contempo, l'Inghilterra riconoscerebbe i «vitali» interessi dell'Italia e l'Italia, dal canto suo, riconoscerebbe gli «essenziali» interessi dell'Inghilterra in quel mare.

2) Circa la Palestina si stipulerebbe che gli interessi dell'Italia saranno tenuti presenti nel caso di mutamento di regime. A tale proposito il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* dice che «le simpatie italiane per gli arabi e la diffidenza italiana per l'idea di uno Stato ebraico non comprometterebbero, a quanto sembra, l'accordo». L'Italia darebbe assicurazioni a proposito della propaganda.

3) Circa il Canale di Suez, l'Inghilterra riaffermerebbe ancora una volta il diritto di tutti gli Stati di usare quella via marittima sia in tempo di pace che di guerra.

4) Fra Italia e Inghilterra verrebbero stabiliti principii regolanti l'influenza e le eventuali ingerenze negli affari interni degli Stati arabi della costa orientale del mar Rosso; questi principii sarebbero di carattere limitativo.

5) L'Italia garantirebbe agli inglesi il deflusso delle acque del Nilo Azzurro che irrigano le piantagioni di cotone nel Sudan.

6) Le frontiere fra l'A. O. I. e i possedimenti britannici verrebbero tracciate con esattezza da una Commissione. Questa Commissione sarebbe anche incaricata di regolare il commercio confinario.

7) Infine sarebbe introdotto nell'accordo un capitolo riguardante la Spagna; in esso l'Italia ripeterebbe che intende ritirare i volontari dopo la fine della guerra civile e che non aspira a concessioni territoriali o militari nella penisola iberica e sue dipendenze.

Il «Daily Express» definisce l'atto diplomatico che sarà firmato a Roma come «atto di amicizia» e rileva che esso non sarà in contraddizione con i legami esistenti fra l'Inghilterra e la Francia. Tali legami sarebbero stati riconosciuti dall'Italia.

Secondo le previsioni dei corrispondenti [illegible] di questi giornali, il conte Ciano e lord Perth si incontreranno di nuovo oggi.

Giorgio Sansa

Protesta a Londra per gli attacchi al Governo della radio britannica

Londra, sabato sera.

La «British Empire Union» ha sferrato un vivo attacco contro sir Stephen Attlens, il funzionario della «British Broadcasting Corporation» incaricato della redazione del giornale radio che viene trasmesso da tutte le stazioni inglesi. In una lettera pubblicata dai giornali, la «British Empire Union» dice fra l'altro: «Si comincia, e con qualche ragione, a chiamare la «B. B. C.»: Bolshevik Broadcasting Corporation».

Gli autori della lettera scrivono che l'opinione britannica si preoccupa meno del fatto che degli attacchi possono essere mossi al Primo Ministro per mezzo della radio, quanto del fatto che la situazione attuale esige l'appoggio totale del Paese a favore del Governo. E' andare contro gli interessi del Paese l'aumentare le difficoltà del Governo, il molestare continuamente i Ministri con dei rivoluzionari e partigiani.

Il conte G. Ciano a Varsavia nel prossimo autunno

L'inaugurazione di un monumento a Francesco Nullo

Roma, sabato sera.

La stampa straniera ha dato in questi giorni notizia di un viaggio del nostro Ministro degli Esteri a Varsavia.

Durante la sua permanenza nella capitale polacca, il conte Galeazzo Ciano assisterà all'inaugurazione di un monumento all'eroico Francesco Nullo, caduto per l'indipendenza della Polonia.

La data di tale viaggio non è stata ancora precisata. Si presume, tuttavia, che la visita non avverrebbe prima del prossimo autunno.

Sconfitta di Roosevelt dinanzi al Congresso

Una mozione dell'oppositore O'Connor approvata con 191 voti contro 149

Washington, sabato matt.

Roosevelt ha subito ieri una grave sconfitta davanti al Congresso, quando la Camera dei Rappresentanti ha deciso di rinviare la discussione del progetto dell'Amministrazione di limitare i dibattiti sul progetto di legge per la riorganizzazione dei poteri, allo scopo di affrettare il voto finale.

L'opposizione, coalizzata attorno al rappresentante democratico O'Connor di New York, ha chiesto che non fossero posti limiti ai dibattiti sul progetto di legge. La mozione O'Connor è stata approvata con 191 voti contro 149.

Il democratico Cochran, partigiano di Roosevelt, ha allora ritirato la propria mozione e il Presidente Bankhead ha rinviato la seduta a lunedì.

Negli ambienti politici non si vuole attribuire un'importanza eccessiva a questa manifestazione della Camera.

PESCE D'APRILE

Stalin arrestato perchè trotzkista!

Varsavia, sabato sera.

Un pesce d'aprile che non ha mancato di essere spassosamente commentato ed al quale non pochi hanno abboccato, è stato fatto dal giornale nazionalista *A.B.C.*, il quale, sotto grandi titoli, ha dato la seguente notizia proveniente da Mosca: Ieri nel pomeriggio la guardia del Cremlino, al comando del colonnello Ludojedof, ha arrestato Stalin. L'ex-dittatore, sotto buona scorta, è stato trasportato alla Lubianka. Dopo l'interrogatorio durato tutta la serata, l'arrestato ha confessato di essere un trotzkista per avere avuto relazioni con la Germania e il Giappone cui voleva cedere alcune provincie russe».

Parafrasando, poi, quanto fu udito pronunciare dagli accusati dell'ultimo processo di Mosca, il giornale continua pubblicando l'auto confessione di Stalin: «Sono un cane fascista, uno scellerato che non si dovrebbe neanche giudicare, ma impiccare immediatamente».

«La popolazione moscovita — aggiunge il giornale — ha accolto con giubilo la notizia dell'arresto di Stalin, mentre i soldati hanno fatto ritorno festosamente alle loro case».

Un levriero dei binari

Una delle dieci locomotive aerodinamiche entrate recentemente in servizio sulla linea New York-Chicago. Esse possono raggiungere le 75 miglia all'ora

I rivali delle sorelle Dionne

Cinque gemelli nati in un paese di San Salvador

La madre si chiama Escobar Andino ed è una contadina - I neonati godono ottima salute

San Salvador, sabato mattino.

Una notizia clamorosa mette da ieri a rumore tutta la popolazione della Repubblica ed ha già provocato l'arrivo in aereo di giornalisti, medici, studiosi e operatori cinematografici dai vicini Stati Uniti. La notizia, infatti, è tale da sbalordire il mondo: sono nate altre... cinque Dionne. Con la differenza che si tratta di cinque maschietti.

L'eccezionale evento è avvenuto a Cuyuapa, o Sant'Antonio del Monte, nel distretto di Sonsonate, piccolo villaggio rurale dell'interno, e la madre che sta per diventare famosa è la contadina Mercedes Escobar Andino.

La donna non presenta, a quanto si apprende, delle caratteristiche fisiche straordinarie. E' una robusta e sana moglie di un agricoltore che finora ha aiutato il marito nel lavoro dei campi, e nulla più.

La sua gravidanza era stata piuttosto difficile e presentava aspetti strani, tanto che il medico del paese aveva pronosticato un parto doloroso e gemellare, non escludendo la possibilità d'un parto trigemino. Mai certo, però, il sanitario ha pensato all'eventualità d'un così fenomenale caso.

Quando la Andino fu presa dalle doglie, essa raggiunsero vertici di sofferenza atroce ed il medico che l'assisteva dovette intervenire spesso con energetici e tonici del cuore.

Il marito, nella stanza accanto, udiva i lamenti della consorte, ma non fu lasciato entrare. Fu soltanto dopo lunghe ore d'attesa che dalla bocca del dottore e delle donne che l'avevano assistita udì la grande notizia: era diventato d'un colpo padre di cinque bambini.

Tutti i nati godono di ottima salute e appaiono normalissimi.

Queste sono le prime sommarie notizie finora qui pervenute. Di coloro che si sono precipitati a Cuyuapa per sapere qualcosa di più nessuno è riuscito a vedere nè la madre nè i cinque gemelli, poichè la consegna è rigorosissima dinanzi alla casa degli Escobar.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Con affari limitati il mercato segulta sulla via del regresso. Nuovo terreno perdono tutti i valori industriali con maggiore accentuazione sulle Viscosa. Largo quotate ex-diritto di opzione, Banchiero cedendo [illegible] netto.

MILANO, 2. — Anche in quest'ultima riunione di settimana dopo molte oscillazioni sono affluiti alla chiusura numerosi realizzi che fanno notevolmente ripiegare quasi tutta la quota. Nei comparti azionari particolarmente colpite le Pirelli Italiane, Fata, Eridania, Generali, Cantoni, Centrale e le Terni. Resistenti e con qualche vantaggio le Fiat, Viscosa, Bianchi, Cerrano, Lini, Rossari, Targetti e le Monte Amiata; e variazioni insignificanti nei titoli di Stato. Progrediti i Buoni Novennali.

Verdetto positivo in un complicato caso di ricerca della paternità

Vienna, sabato sera.

Ha avuto, in questi giorni il suo epilogo un singolarissimo processo di ricerca della paternità nel quale figurava come protagonista del più avventuroso dei romanzi un grande invalido delle prime battaglie del nostro squadrismo fascista.

La storia fu già narrata in occasione di un precedente processo; ma merita di essere ricordata. Nel 1904, a Vienna, un violinista quattordicenne a nome Giuseppe era andato in casa di un amico per esercitarsi con lui. Ma in luogo dell'amico vi aveva trovato soltanto la sua sorella trentatreenne Marianna. La visita durò più di un'ora e non fu dedicata soltanto alla musica.

Da quel giorno il giovanotto evitò l'amico e la sua casa. In seguito si recò a Berlino e poi in Russia per tornare a Vienna soltanto nel 1930 e crearvisi una famiglia.

Un anno fa il signor Giuseppe stava cenando con la moglie e i figli quando ricevette la visita di un elegante giovanotto che si presentò con le parole:

«Eccomi, caro papà!» e gli ricordò poi la violinata interrotta del 1904 e la repentina debolezza della signorina Marianna, sua madre.

Il violinista non contestava quel remoto episodio; ma ne metteva in dubbio le conseguenze. Ne risultò un primo processo nel corso del quale si appresa come la signorina Marianna avesse invano tentato di far riconoscere la paternità del suo bambino e anche di seguire in Russia il giovane musicista.

Dopo la guerra, ella si stabilì a Torino, dove Giuseppe junior, ormai adolescente, partecipò coi fasciati alla lotta contro il bolscevismo e riportò una grave ferita a un polmone.

L'analisi dei gruppi del sangue dimostrò la verosimiglianza delle sue rivendicazioni. D'altronde padre e figlio hanno in comune un difetto al mignolo della mano sinistra, benchè il musicista lo attribuisca per proprio conto a un vecchio infortunio.

La perizia scientifica ha dato comunque risultati positivi ed ora, in seconda istanza, la paternità del violinista è stata definitivamente confermata.

Joe Louis abbatte in soli cinque assalti Harry Thomas

Chicago, sabato matt.

Joe Louis ha abbattuto ieri al quinto tempo il pugile Harry Thomas del Minnesota, nel combattimento previsto di quindici tempi, svoltosi al Chicago Stadium.

L'italo-americano F. Apostoli batte ai punti Glen Lee

New York, sabato mattino.

Al Madison Square Garden l'italo-americano Fred Apostoli ha battuto Glen Lee ai punti in un incontro fissato in quindici tempi. Il primo ha vinto sette riprese, Lee, 5; le altre 3 si sono chiuse alla pari. Una folla di sedicimila persone assisteva all'incontro.

Con questa vittoria Apostoli si è piazzato come aspirante al campionato dei pesi medi.

UNA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

La conclusione della vertenza fra una Società torinese e una Ditta presieduta da un carmelitano scalzo

Milano, sabato sera.

Nel maggio scorso, con atto di citazione della Società Anonima Mineraria Insulare di Torino, creditrice della S.I.L.E. (Società Immobiliare Lombardo-Emiliana) e ammessa al passivo del fallimento della stessa S.I.L.E., venivano convenuti davanti al Tribunale di Milano il curatore del fallimento dott. Giuseppe Colli, l'Amministratore unico della società Padre Serafino Cresto dell'Ordine dei Carmelitani scalzi, al secolo rag. Angelo Cresto, nonchè il dott. gr. uff. notaio Federico Guasti, allo scopo di ottenere, fra l'altro, la nullità dell'atto costitutivo della società in questione in data 25 aprile 1920 [illegible] la condanna del notaio Guasti, che aveva rogato l'atto, a rispondere in proprio dei danni causati «facendovi intervenire come vive persone che notoriamente [illegible] morte da tempo». Il Tribunale, con sentenza dello scorso ottobre, rigettava le istanze proposte dall'attrice.

Ora si è svolto il giudizio di appello, il quale ha posto anche in maggior rilievo la legittimità del comportamento non solo del gr. uff. Guasti, ma anche di Padre Attanasio, al secolo Angelo Enrico Galletti, dell'Ordine predetto dei Carmelitani, intervenuto con altri religiosi alla costituzione della Società.

Nella sentenza della Prima Sezione della Corte d'Appello si rileva che in quel rogito interveniva Padre Attanasio quale mandatario di sette confratelli tra cui Padre Michele Ryan, Michele Holland e Michele Coen; amministratore unico della società era nominato Padre Serafino Cresto. Dichiarata fallita nel dicembre 1935 la Sile, si accertava che i Padri Ryan e Holland erano morti alcuni anni prima: Padre Ryan il 1° novembre 1916 nelle Indie e Padre Holland il 31 gennaio 1918 a Dublino.

Da ciò l'attuale azione giudiziaria della Società Anonima Mineraria Insulare. Ora la Corte osserva che la Sile è stata regolarmente costituita in quanto, tra l'altro, nonostante la nullità delle dichiarazioni di partecipazione alla società fatte dal Padre Galletti in nome dei suoi rappresentati, il capitale che nell'atto figurava sottoscritto corrisponde al capitale reale e nessun danno nè ai soci nè ai terzi derivava dalla menzionata nullità. In quanto al notaio Guasti, la sentenza rileva tra l'altro che egli, dichiarando di essere certo dell'identità dei mandanti, intendeva riferirsi alla legalità delle procure a lui esibite.

La Corte, pertanto, rigetta l'appello della Società Anonima Mineraria Insulare e la condanna al pagamento delle spese del giudizio.

La sottoscrizione a Milano per la Casa Littoria di Roma

Milano, sabato sera.

Le sottoscrizioni milanesi per la Casa Littoria che sorgerà a Roma hanno raggiunto, nell'unica giornata di ricezione, riservata appunto per il primo aprile, la somma di ben 22 milioni. Oltre un terzo del totale occorrente (62 milioni) è stato quindi offerto dalla nostra città.

Successo trionfale di Emma Gramatica alla "Komedianhaus" di Berlino

La grande attrice italiana in una scena di «Quella signora» di Cesare Giulio Viola, nella quale ieri sera ella ha superbamente trionfato. Insieme alla Gramatica è l'attrice tedesca Elisabetta Ried.

BERLINO, sabato sera.

Ieri sera è stata rappresentata con grande successo, alla «Komedianhaus», la commedia di Giulio Cesare Viola «Quella signora». Interprete principale è stata Emma Gramatica che ha recitato in tedesco, circondata da attori berlinesi. L'attrice è stata applaudita entusiasticamente e chiamata al proscenio una cinquantina di volte. Anche l'autore, che assisteva alla rappresentazione, raccolse applausi.

Prende in affitto una camera e deruba la proprietaria

Milano, sabato sera.

Un individuo sui venticinque anni, elegantemente vestito, si presentava tempo fa alla signora Celsa Minguccì per affittare una camera, ottenendo la stanza da letto della proprietaria. Il giovane vi entrò, depositò la valigia e vi si rinchiuse per una ventina di minuti, poi uscì col pretesto di andare a fare una telefonata e non si fece più vedere.

La Minguccì, dopo un'affrettata verifica, dovette constatare amaramente che l'inquilino era un emerito ladro. Egli, infatti, si era appropriato di alcuni anelli con brillanti, di spille, di un orologio d'oro e di alcune perle, il tutto per un valore complessivo di oltre 35 mila lire.

Il malfattore è stato identificato per certo Giovanni Lunardon, non nuovo a imprese del genere, ed è comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale dove è stato condannato a quattro anni di reclusione, a quattromila lire di multa e alla libertà vigilata.

Due ladri di automobili colti in flagrante

Milano, sabato sera.

Due ladri di automobili hanno tentato di impadronirsi di una macchina che era stata momentaneamente lasciata incustodita dal proprietario, all'angolo tra via Bainsizza e il piazzale di Porta Ludovica. I malviventi sono stati però scorti da una domestica, che si era affacciata alla finestra ed ha dato l'allarme. I ladri sono stati additati dalla portinaia dello stabile di piazzale Ludovica 4, a due vigili, che si trovavano nei pressi. L'inseguimento dei ladri, datisi subito alla fuga, è stato breve. I due sono stati raggiunti in via San Luca e accompagnati a un vicino Commissariato dove sono stati identificati per il ventisettenne Alessandro Ettori di Guglielmo, e Francesco Colucci di Angelo, di 32 anni.

Il Duce riceve la redazione di «Vent'anni»

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto la redazione del quindicinale fascista *Vent'anni*, composta dai camerati Guido Pallotta, Alberto Bairati, Elio Bravetta, Nicola Giua, Carlo Pallotta, Ferdinando Bonazzi, che gli hanno fatto omaggio della collezione del giornale e di alcune pubblicazioni.

Nell'anniversario di Mai Ceu

Intra festeggia i valorosi Alpini del 4.o Reggimento

Intra, sabato sera.

Nel secondo anniversario della battaglia di Mai Ceu, Intra si prepara a vivere un'altra giornata di passione attorno ai valorosi reduci del suo Battaglione Alpini, che in detta battaglia ha scritto pagine di gloria e di eroismo. La vigilia è festosa. Centinaia di bandiere e di orifiamme garriscono al vento di questa magnifica primavera verbanese. Ovunque nelle vie e nelle piazze spiccano striscioni multicolori inneggianti al Re Imperatore, al Duce, all'Italia Imperiale, all'Esercito e ai gloriosi Alpini.

Sul lungo lago l'animazione è intensa. Gruppi di «scarponi» hanno già anticipato la loro venuta a Intra. Le canzoni alpine echeggiano senza sosta. Mentre telefoniamo autorità, popolazione, l'intero Battaglione Intra, le forze armate della Milizia, le Associazioni combattentistiche, le formazioni della G.I.L. attendono alle porte della città l'arrivo del labaro del 4° Reggimento Alpini decorato di medaglia d'oro e di sei medaglie d'argento.

Per domattina è atteso S. E. Manaresi il quale presenzierà alla inaugurazione del monumento ai gloriosi Caduti del Battaglione Intra e a tutte le altre manifestazioni in onore del Battaglione.

Severa condanna del padre brutale di Novara

Novara, sabato sera.

Si è concluso ieri sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro il contadino Roberto Micheli fu Teofilo, di anni 46, residente a Varzo d'Ossola, imputato di avere per diversi anni usato continui atti di brutale violenza verso la propria giovanissima figlia Ilde, abusando della sua autorità paterna. Inoltre doveva rispondere di maltrattamenti verso la moglie Caterina Bendotti e verso un'altra figlia, Ines.

La moglie e le figlie sono venute a confermare in modo schiacciante le accuse e la Corte ha condannato il Micheli a 8 anni e 2 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua, condonandogli però due anni della pena.

Abile ladra internazionale assicurata alla giustizia

Novara, sabato sera.

Veniva tratta in arresto qualche tempo fa ad Arona una ragazza dal contegno oltremodo sospetto, la quale si dichiarava per certa Luigia Virgis di Eugenio, di 26 anni, svizzera, senza però esibire alcun documento che comprovasse la sua identità. Ma la nostra Questura non si era persuasa delle dichiarazioni dell'arrestata e, nonostante lunghe e minuziose indagini, non fu possibile avere alcuna indicazione nè del luogo di nascita, nè delle varie residenze della ragazza stessa.

Solo in seguito ad uno stringente interrogatorio si è potuto appurare, per dichiarazione della stessa arrestata, che la sedicente Virgis è la pregiudicata Bonaglio Virginia Maria di Luigi da San Pietro Valmara, da tempo ricercata perchè colpita da due mandati di cattura per furto di cui deve ancora rendere conto. L'audacissima ragazza dal doppio nome è una sospetta ladra internazionale, sorpresa ai nostri confini mentre cercava certo di espatriare. Si trova ora a disposizione della nostra autorità giudiziaria.

Ultime di Cronaca

IN PIAZZA CASTELLO

Ciclista travolto da un'automobile

Un incidente stradale è avvenuto poco dopo le 14,30 in piazza Castello, precisamente all'altezza della cancellata del Palazzo Reale.

Un ciclista, il fattorino Albino Fabene fu Marino, d'anni 25, abitante in via Cesare Balbo 37, veniva urtato violentemente e gettato a lato dall'automobile targata n. 11616-MI.

I passanti, subito si precipitavano in soccorso del malcapitato, che perdeva sangue dalla testa.

Il giovane venne subito trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto, una contusione al femore sinistro e un lieve choc traumatico. Lo facevano pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Alle porte di Chieri

Motociclista che urta contro un'automobile

Un pauroso incidente è avvenuto oggi, verso le ore 14.46, sullo stradale che dal Pino porta a Chieri e precisamente alle porte di quella città.

Un giovane, tale Cesare Brichier, che percorreva lo stradale in motocicletta, giunto ad una curva, andava ad urtare violentemente contro una automobile che procedeva in senso inverso. Nell'urto il motociclista compiva un pericoloso volo e cadeva pesantemente al suolo. Soccorso venne senz'altro trasportato all'ospedale di Chieri, ove quei sanitari, previa medicazione, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ferito in una disputa

All'Ospedale San Giovanni è stato ieri medicato per contusioni ed abrasioni che i sanitari hanno giudicate guaribili in otto giorni il ventenne Giulio Montana di ignoti, abitante presso tale Masi, in via Tarino 16. Il Masi, che aveva condotto all'ospedale l'inquilino, dichiarava d'essere egli medesimo responsabile delle lesioni al Montana. Quest'ultimo, ostinato e caparbio, aveva tentata un'azione riprovevole ed appunto perciò il Masi lo aveva percosso.

Investendo un pedone cade dalla bicicletta e si ferisce

Il fattorino Alberto Dell'Argina fu Cesare, d'anni 18, abitante in via Lauro Rossi n. 33, ieri mattina, mentre percorreva in bicicletta la piazza Bernini, investiva un passante. Mentre il pedone rimaneva incolume, il Dell'Argina, che aveva perso l'equilibrio, cadeva al suolo riportando contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'ospedale Martini giudicavano guaribili in dieci giorni.

Incidente stradale

Nella serata di ieri è stato medicato all'Ospedale Mauriziano, per lesioni varie giudicate guaribili in sei giorni, il trentenne Liberio Giuliano di Calogero, abitante in via Amerigo Vespucci. Il medesimo ha dichiarato che, poco prima, mentre transitava in bicicletta per il corso Re Umberto, giunto all'angolo di corso Sommeiller era stato investito dall'auto pubblica targata TO-9236.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netta	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Trofeo dell'Impero alla terza prova

Tutti i migliori (meno Olmo e Martano) presenti alla XX "Tre Valli Varesine"

Siamo alla terza prova del Trofeo dell'Impero. Prima di entrare in merito alla «Tre Valli Varesine» ci pare interessante commentare il comunicato ultimo della F.C.I. a proposito di questo ciclo di gare, che ha suscitato non poche critiche, alcune delle quali sono comparse anche su questo giornale a mia firma. Per spiegare, anzi, giustificare il fatto che in giorni in cui si disputano queste prove sia permesso a chiunque correre in pista e addolcire la delusione che gli organizzatori doveano subire per questa contemporaneità la Federazione ha voluto riaffermare il concetto informatore del Trofeo dell'Impero. A parte che esso non è più quello dell'anno scorso, il che dimostra una certa labilità di idee e di ordinamento che sa di molta buona volontà, ma anche di improvvisazione e di tentativo, non mi pare questo concetto sia destinato a dare i frutti sperati.

Ottima idea, ma i fatti?...

Dice il comunicato: «La Presidenza federale riafferma il concetto informatore del ciclo di gare costituenti il Trofeo dell'Impero nel senso che le gare stesse debbano assolvere prevalentemente le loro funzioni agonistiche per corridori professionisti e indipendenti non legati da contratti con le Case, e come tali, maggiormente meritevoli dell'interessamento federale agli effetti dei loro possibili guadagni morali e materiali».

Ottima idea, che approverei a piene mani se avessi una minima speranza che potesse tradursi in realtà. Prescindo, per il momento, dalla considerazione degli interessi, morali e materiali anch'essi, degli organizzatori, i quali, senza la protezione del divieto della pista, devono allargare i cordoni della borsa in sovvenzioni e ingaggi se vogliono avere la partecipazione degli uomini che danno lustro alla gara e permettono di rifarsi, almeno in parte, delle spese d'organizzazione. Questi interessi la Federazione non può e non deve trascurare, perchè alla lunga le società si stuferebbero di far fiasco e andrebbero in malora. Ma non mi fermo, ripeto, su questo aspetto del problema, sul quale il comunicato federale sorvola.

Cifre alla mano

La Federazione si preoccupa, evidentemente, solo dei corridori minori, di quelli, cioè, che non hanno trovato una Casa che li stipendi. Il Trofeo dell'Impero, secondo essa, darà loro guadagni materiali e morali. I primi, a mio avviso, saranno così poca cosa da ritenerli trascurabili. E lo dimostro. Prendete gli ordini d'arrivo della Milano-Torino e della Milano-Modena. A parte i premi di categoria per gli indipendenti (che devono essere per ogni gara) che cosa hanno guadagnato questi disoccupati? Ecco: Fazzalino L. 300, Landi L. 200, Crippa L. 100, nella Milano-Torino; Leoni L. 300, Mara L. 200, Tozzi L. 100, Ferrando L. 100. Un totale di L. 1350 che, diviso tra i circa 60 che han preso parte alle due corse... vedete voi quanto fa! Si aggiungono pure le L. 20.000 di classifica generale (che andranno per quattro quinti ad «assi») e i guadagni aumenteranno di poco. Sommate, invece, quello che hanno dovuto spendere questi bravi ragazzi per andare a Milano e tornare a casa, per mangiare, bere e dormire, per gomme, ecc., e sappiatemi dire con che bilancio essi han chiuso le due giornate, che, naturalmente, sono state precedute da parecchie altre di preparazione e di spese. E, badate bene, sarà sempre così per ogni corsa, perchè, anche se non parteciperanno le Case e tutti i migliori, alcuni «assi» ci saran sempre e saran loro a prendersi le poste maggiori. Questo dal lato materiale.

Una formula da rivedere?

In quanto a quello morale non ci vogliono molte parole per dimostrare che un giovane si fa luce e nome quando lotta coi maggiori, in assenza dei quali la gara non ha ragione e le deduzioni tecniche non portano ad alcuna seria valorizzazione.

Infine, dal lato sportivo, considerando come è il Trofeo dell'Impero una corsa a tappe, che valore ha la vittoria finale quando uno avrà corso dieci tappe, l'altro tre, l'altro cinque e così via? Parecchi di uomini che le faranno tutte non so se ce ne sarà alla fine uno.

Successo assicurato

Dire, quindi, che il concetto informatore del Trofeo non porta innovazioni e che la nuova formula non è un progresso nei confronti della prima è il meno che si possa dire. E la Federazione, anche a costo di cambiare per la seconda volta, farà opera saggia a studiarne per l'anno prossimo una migliore. Questo visto coi lumi di un uomo che se ne intende davvero, Girardengo.

Ma, per fortuna, questa terza prova è al di sopra dei discussi concetti. La «Tre Valli Varesine», oltre essere illuminata dalla luce delle tradizioni, e non subire la concorrenza della pista, ha alla sua vigilia elementi che ne favoriscono il successo, interessa le Case perchè la sede è ciclistica per eccellenza e perchè, insieme al Giro di Toscana, serve loro come sorgente di indicazioni per la formazione delle squadre per il Giro d'Italia. Così che, tolto Olmo, che, impegnato a correre solo sei corse nella stagione, oltre la «Sanremo» e il Giro di Lombardia, non ha, evidentemente, messo nel suo programma questa, e Martano, che è in Francia e di cui non si hanno notizie, lo schieramento degli «assi» sarà completo e attorno ad essi non mancherà la schiera dei giovani, destinata non solo a far numero, ma anche a dare alla gara un'impronta di vivacità, tanto più che, come ho detto, gli occhi dei direttori sportivi saranno fissi su di loro.

Il percorso della gara non presenta grandi difficoltà, ma ne presenta parecchie che potrebbero diventare tali se fossero teatro di offensive disgregatrici e decisive. Il Brinzio, San Fermo, Viggiù, il Marchirolo e anche il Sasso di Gavirate possono dare lo spunto agli arrampicatori per azioni di risultato, se non immediato le prime, a scadenza, tanto da eliminare alla fine gli uomini che non han grande scatto e che, se da essi non sono stati eliminati, hanno in fine molto menomati i loro mezzi di velocità.

La gara dovrebbe essere veloce, alla maniera nuova, ma forse non [illegible]

La più bella prospettiva

Dire chi sarà costoro è sciupare tempo e spazio. La carta, per una corsa come questa, dal percorso vario, quindi non fatto solo per i veloci, e nello stesso tempo, non segnato da grandi ostacoli, quindi non riservato ai signori della montagna, allarga tanto la rosa dei candidati da renderla inutile. Non ci si può basare che sulla classe. E allora, in base al passato lontano e vicino, tre nomi balzano fuori: Bartali, Bini e Favalli, con rincalzo Vicini, Del Cancia, Bizzi, Servadei, Valetti, Bergamaschi, Mollo, Bovet, Mealli. Nell'ipotesi che la corsa debba decidersi sulla pista di Varese, chi vorrà vincerla dovrà essere un buon scalatore e un ottimo finalista. Questi requisiti posseggono in misura superiore i tre che ho nominato. In quanto a dire chi di essi vincerà non si hanno alla mano elementi freschi per giudicare. Bartali e Bini si sono battuti a vicenda in volata; Favalli, parlo del Favalli di oggi, non si è ancora trovato sul traguardo coi due. Una scelta è, perciò, estremamente difficile. Molto verrà dire la posizione in pista e più ancora l'intesa che si può sospettare, ma che potrebbe anche non esserci, tra la coppia dei rosso-verdi. Certo questo finale è una delle prospettive più belle della corsa; e, se dovesse vincere Bartali, avremo quattro vincitori in volata su quattro corse. Che vorreste di più provvidente per le prove che verranno?

Giuseppe Ambrosini

Stanotte s'inizia la "Mille Miglia,,

A BRESCIA, MACCHINE E CONCORRENTI ALLA «VERIFICA». — A sinistra: La punzonatura di una «Fiat 500» (Barbosin-Nardi). A destra: La «B.M.V.» (108) (Principe Schaumberg Lippe-conte Lurani)

Febbrile vigilia a Brescia della "Mille Miglia,,

Brescia, sabato sera.

La dodicesima edizione della «Mille Miglia» avrà l'insperata fortuna di svolgersi in una calda atmosfera primaverile e con un sole radioso.

La folla degli sportivi si stringe oggi più compatta intorno al recinto ove le verifiche, cominciate stamani assai per tempo, continuano con ritmo celere.

Le macchine si succedono davanti ai Commissari, i quali con saggia decisione hanno suddiviso il lavoro in modo da assolvere con la maggior speditezza il loro compito. Tuttavia, quest'ultima giornata sarà assai laboriosa, poichè le verifiche proseguiranno fino alle 24, cioè a poche ore dalla partenza che, come è noto, incominceranno alle due di domattina.

Le macchine sfilano davanti ai Commissari, fra la curiosità e l'interesse del pubblico. Molti applausi segnano il passaggio dei concorrenti più noti e valorosi.

Sorpresa e commenti ha suscitato la notizia che alcuni iscritti alla «Mille Miglia», per aver preso parte alla corsa del «Volante d'argento» con macchine truccate, sono stati penalizzati dalla Federazione Automobilistica Italiana e non ammessi alla «Mille Miglia».

I SOLITI INGENUI...

Ottomila lire carpite ad una vecchia

con la truffa all'«americana»

Vicenza, sabato sera.

Maria Lanaro, di 73 anni, mentre passava vicino alla Posta, veniva fermata da un elegante e occhialuto giovanotto, il quale le chiedeva dove abitasse certo dott. Costa. Frattanto si avvicinava un secondo sconosciuto, il quale, avendo udito quanto chiedeva il signore dagli occhiali, lo informava gentilmente che il dott. Costa era morto.

Soggiungeva che il dottor Costa faceva il notaio, ma, avendo sentito che questo era passato a miglior vita, doveva, adesso, cercare un'altra persona presso cui depositare 100 mila lire, provenienti da una eredità e destinate alla beneficenza. Gli necessitava, però, un testimonio... All'uopo si offriva il giovanotto dagli occhiali, il quale si associava nel gradito compito la Lanaro.

Come sempre avviene nella truffe all'americana, i due esigevano dalla donna una garanzia, e, mediante il solito espediente del sciroppo di tosse e del calmante da acquistare in una farmacia, la Lanaro si rimetteva la borsetta contenente 8000 lire in denaro e 1200 lire in oggetti d'oro. I due truffatori sono attivamente ricercati.

LEGGETE E DIFFONDETE «STAMPA SERA»

Un cappellano in Spagna

L'annunciatore di "Radio Valladolid,, è un sacerdote ferrarese

La bella figura di don Vittorio Felisati combattente nella grande guerra ed ora animatore delle truppe legionarie nella lotta per la civiltà

Ferrara, sabato sera.

(N. Matteucci). - Tra le luminose figure di soldati italiani in Spagna, va annoverato il cappellano militare don Vittorio Felisati, di Ferrara, già cappellano della 75ª Legione della Milizia ed ora, in tale sua mansione, all'ospedale legionario italiano 043 di Valladolid.

Del don Felisati abbiamo recentemente pubblicato la «Preghiera del Legionario» distribuita alle truppe combattenti per la civiltà latina. Ma un'altra mansione di eccezionale importanza è affidata al sacerdote ferrarese: quella di annunciatore alla Radio Nazionale, come esporremo più avanti.

Don Felisati è fra i 50 ed i 60 anni, ma come si può riscontrare dalla fotografia, cortesemente fornitaci dalla madre, è di prestanza fisica giovanile: occhio vivo, viso marcato, parola irruente, tagliente, netta. Prima di partire per la Spagna era «sagrista» della nostra Cattedrale. Patriota fervente, ha partecipato volontario alla guerra mondiale, compiendo la propria opera, per cinque anni, sui treni della Croce Rossa. Fu poi, nell'immediato dopoguerra, all'estero e particolarmente in Austria ed in Germania per lo scambio dei prigionieri di guerra.

Il sacerdote legionario Don Vittorio Felisati

Tempra salda e dinamica, venne arruolato nei cappellani della Milizia ed avanzò domanda per andare alla guerra in A. O. Gli fu negata la gioia di partire perchè i quadri erano al completo, ma don Felisati, amante dell'attività e schivo della vita pacifica e tranquilla, colse al balzo l'occasione non appena in Ispagna si sentì odore di polvere, riuscendo questa volta ad arruolarsi nelle truppe legionarie. Raggiunse così Valladolid dove si trova tuttora. Egli è a continuo contatto con le truppe operanti, mantenendosi in corrispondenza con le loro famiglie ed ha avuto parole di elogio da don Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia, durante una sua visita sul fronte spagnolo.

Ma l'attività feconda ed instancabile del sacerdote concittadino è quella che egli svolge ogni sera, alle 21,30, alla Radio Nazionale di Valladolid. Gli italiani che possiedono apparecchio ad onde corte, hanno il piacere di ascoltare, per circa 40 minuti, la voce del valoroso prete legionario e di queste trasmissioni i ferraresi sono particolarmente orgogliosi.

Il sacerdote, che qui tutti conoscono ed apprezzano per la sua attività, espone ed illustra con chiarezza, in lingua italiana, la situazione politica e militare del giorno e, alla fine, suole rivolgere saluti e risposte a quanti gli scrivono. Dopo il comunicato ufficiale del Gran Quartiere di Franco, il sacerdote-annunciatore traccia un commento illustrativo esponendo dati ed episodi salienti che fanno maggiormente rifulgere l'eroismo legionario.

Incomincia quindi la «conversazione» cogli italiani: Attenzione, Teramo, Capomanipolo... Ho ricevuto la tua lettera, mi interesserò della pratica. Attenzione, Bologna: famiglia... Il loro figliuolo sta benissimo, l'ho visto ieri: è allegro e contento; domani sera manderà loro un saluto da questo apparecchio. Attenzione, Ferrara, Tal dei tali: molte grazie della tua cartolina con la fotografia della nostra Casa del Fascio. Avverta l'avv..., che domani sera si trovi alla radio alle 21,30, che gli risponderò personalmente. Attenzione, Roma... Grazie dei dischi che sono giunti regolarmente. Attenzione, ultime notizie: Riceviamo in questo momento notizia che le truppe legionarie, dopo aver attraversato il fiume A e B, stanno marciando vittoriosamente su C.

La trasmissione, spesso disturbata è raccolta il più delle volte a frammenti, ma la parte sostanziale non va perduta perchè l'annunciatore, intuendo anche i disturbi, ripete le frasi salienti, sillabando le parole decisive:

«L'avanzata di oggi verso il sud è stata di 32 Km. Tren-ta-due-chi-lo-me-tri».

La trasmissione radiofonica nazionale termina con un rito. Il sacerdote ferrarese saluta i suoi cari, invia un bacio alla madre e pronuncia: «Ed ora italiani tutti, signore, amici e camerati, uniamoci in ispirito come tutte le sere per gridare la nostra passione: Viva l'Italia Imperiale di Benito Mussolini, viva il Re Imperatore, viva il Generalissimo Franco. España una, España grande, España libre. Arriba España!».

Le note solenni dell'inno nazionale spagnolo si disperdono per l'etere ed il prete ferrarese coi suoi camerati, ardenti di fede, canta in core gli inni della Patria.

VITA TEATRALE

VITTORIO

Stasera: ultima della *Walkiria* - Domani sera: prima di *Otello*

Questa sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo, in turno dispari d'abbonamento, l'ultima definitiva replica della *Walkiria*. La direzione è sempre affidata al maestro Giuseppe Del Campo; gli interpreti sono quelli delle recite precedenti.

Si è iniziata stamane la vendita dei posti per la prima rappresentazione di *Otello*, che avrà luogo domani, domenica, alle 20,45. Sarà protagonista Aureliano Pertile; Franca Somigli sarà Desdemona e Jago sarà interpretato da Mariano Stabile, con direzione del maestro Del Campo. Regista è Domenico Messina.

ALFIERI

Il lieto successo del *Vedovo allegro*

Tre vecchi signori rivivono nei ricordi i bei tempi passati della loro gaudente giovinezza, e uno specialmente, Cecè, che più degli altri fu scapigliato e dongiovanni, ora al tramonto della sua esistenza, ha modo di rivivere e far rivivere ai suoi amici, nel racconto, le sue prodezze di gioventù. Ma non fu tutto bello quel ch'egli ha vissuto, chè quando divenne marito di una giovane vedova, questa gli ne fece di tutti i colori ed egli sempre ignorò le malefatte della leggiadra consorte ora defunta, e che ama ancora nel ricordo. Come ritornano sulla scena gli episodi, da lui ignorati, della sua vita coniugale? In sogno, ci dicono gli autori; ma questo sogno si tramuta in realtà viva mediante una serie di quadri che ci riportano all'epoca lontana. Passano così, in una pittoresca visione di usi e costumi della fine del secolo scorso e dei principii di quel secolo, le vicende di quella vita, con una sobria dosatura di umorismo e di comicità che, anche per merito dei bravi interpreti, hanno ieri sera molto divertito il pubblico dell'Alfieri. Il caffè parigino, un buffissimo duello, l'oleografico salone ottocentesco, con le caratteristiche danze di quei tempi, e la vaporiera, che formano la prima parte della rivista, sono delle cose garbate e gustose e indubbiamente le migliori di tutto il lavoro. Pure la seconda parte è carina, ma gli argomenti trattativi ci sono sembrati meno spontanei di quelli della prima. In totale la rivista è graziosa ed è piaciuta. Il lusinghiero successo ottenuto è dovuto anche agli attori che formano un affiatato complesso artistico nel quale primeggia il simpatico Billi, comico di molte risorse e perfino cantante dalla voce robusta e intonata. Al suo fianco sono stati ammirati e applauditi: la graziosa Cloly Fiamma, l'ottimo Ortensi, la giovane Pedrani, il Furlai e il Cantalamessa. Il lavoro era ravvivato da indovinate musiche del maestro Papanti, molto gradite. Buono il balletto e veramente piacevoli taluni costumi. Ha diligentemente diretto l'orchestra il maestro Nino Brero. Da stasera *Il vedovo allegro* si replica.

ROSSINI

Le recite de "La Gaudiosa,,

AL ROSSINI la Compagnia d'operette «La Gaudiosa» riprende questa sera «Il conte di Lussemburgo», di Lehar, che sarà replicato nello spettacolo diurno di domani. Domani sera nuovamente «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.

CARIGNANO

Stasera: *Le sorprese del divorzio* di A. Bisson

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia Ruggeri riprende la brillante commedia di A. Bisson: «Le sorprese del divorzio», che verrà replicata domani sera, mentre nello spettacolo diurno di domani sarà rappresentata l'applaudita commedia di Tieri: «Si chiude l'Albergo Belle Maison». Oggi, alle 15,15, per il «sabato teatrale», la Compagnia rappresenta «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello. E' da notare che il ribasso del prezzo dei biglietti, che al Carignano è praticato da qualche giorno, è stato sì favorevolmente accolto dal pubblico che la affluenza di questo alle rappresentazioni della Compagnia dell'illustre attore è considerevolmente aumentata.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Ciclo di danze antiche — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore: dott. Luigi Cenier: «La giornata del XXIII marzo» — 19,20: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Padre A. Gemelli, rettore della Università Cattolica del S. Cuore: «Messaggio ai cattolici in occasione della Giornata universitaria italiana» — 20,50: Musica varia — 21: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Guarnieri — Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Musica varia — 13,30: Dischi vari — 14-14,30: Concerto del violoncellista G. Crepax — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Camerata italiana del Dopolavoro dell'Urbe — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Concerto sinfonico diretto da Peruzzi — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: Imprese spettacoli teatrali — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Perchè non t'ammazzi domani?», commedia in 3 tempi di Catanzaro — 21,40: Musiche di G. B. Lulli, trascritte ed elaborate da A. Zanella: orch. da camera diretta dal M.o Amilcare Zanella — 22,40-0,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA: Parigi T.E., Lione, Bordeaux: Ore 20: Trasmissione dall'Opéra Comique - Koenigsberg: 20: «Lo studente povero», operetta di Millöcker - Lille: 20,30: «Il paese del sorriso», operetta di Lehar — Londra N.: 22,30: «The piper», dramma di H. Ferres — PROSA: Radio Parigi: 20,30: «Il borghese gentiluomo», comm. di Molière - Algeri: 21,30: «La pelle di zigrino», comm. di G. d'Hervilliers - Parigi P.T.T.: 21: «Les amants Saugrenus», comm. di S. Natanson.

IN CUCINA E IN CASA

VITELLO ALLA FRANCESE. — Mettere in una casseruola un po' d'olio e burro, farvi cuocere un poco la carne senza però farla arrostire; aggiungervi mezzo bicchiere di aceto, mezzo bicchiere d'acqua ed il sale. Porre sotto il coperchio una carta e sopra un peso affinchè chiuda bene. A metà cottura unire un bicchiere di latte e far bollire adagio. Quando la carne è cotta passare la salsa allo staccio, incorporare un tuorlo d'uovo e servire.

VINO SPUMANTE. — Per ottenere lo spumante versare in un litro di vino bianco 70 gr. di zucchero candito, 5 gr. di bicarbonato di soda e 5 gr. di acido tartarico. Chiudere bene la bottiglia legando con uno spago. Lasciarla riposare 24 ore e servire. Il vino molto fresco.

MACCHIE su impermeabili. — Si possono togliere con acqua semplice e con l'aggiunta di un cucchiaio di aceto bianco.

ERBE E MUFFE. — Per distruggerle basta innaffiarle con un po' di petrolio anche greggio.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Sottigliezze di mala fede; 3) Cavaliere di S. Francesco; 5) La mena ai milioni; 7) Nome della celebre attrice Bernhardt; 9) Danza dell'800; 10) In A.O.I. base dell'alimentazione degli indigeni; 11) Complici dei ladri; 12) Sembiante; 14) Meteore acquee; 16) Tempio bramino e buddistico; 18) Ha fatto la guerra; 19) Il fiume di Londra.

Verticali: 1) Castello celebre per l'umiliazione subita dall'imperatore Arrigo IV; 2) Due di quelli fanno un ubbriaco; 3) Non cercateli nell'uovo per tenerli sulla lingua; 4) Dramma di Niccodemi; 6) Non è... molto; 8) Luogo meno fitto di alberi; 9) Polvere che serve alla fecondazione dei fiori; 12) Dittatore perpetuo di Roma; 13) Città e porto peschereccio della Spagna sull'Atlantico; 15) In marina ed aeronautica usato per voltate; 16) Per difenderla occorre prepararsi alla guerra; 17) Quella memoranda è consegnata alla storia.

INCASTRO

so rammenti? In riva al mare
Noi stavamo per pescare
Quei bei frutti saporosi
Quando sorse dai marosi
A una Venere di xxxx
Somigliava proprio a un filo;
Forse il xxxoxx nell'onde
Belle immagini nasconde?

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo:

«Per noi Fascisti le frontiere, tutte le frontiere, sono sacre; non si discutono, si difendono - B. M.»

Losanga magica:

M
COI
COSTE
MOSCATO
ITACA
ETA
O

Frin

Appendice di STAMPA SERA (53

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Un momento — esclamò Maggie pallida e fredda.

Saltò un poco e poi prendendo dal tavolo il gioiello e la pergamena li tese a sir Clarence Smith, che per la prima volta forse nella sua vita, rimase interdetto.

— Che cosa significa questo, signora? Rifiutate?

— Sì.

Ed aggiunse, guardando sir Mathias Hawkins:

— Mi avete costretta, forzata a tradire la confidenza dell'essere che amo più di ogni cosa al mondo. Non obbligatemi ad accettare il prezzo del mio tradimento. Se lo facessi mi sembrerebbe di essere come Giuda, e come lui dovrei uccidermi. E invece voglio vivere... vivere per lui ancora un poco... L'ho tradito, rubandogli i suoi segreti. E questo l'ho fatto per una idea, per la patria, non per una ricompensa, e tanto meno per un gioiello. Riprendete dunque questi doni e lasciatemi vivere semplicemente e sola nell'ombra del mio amore.

— Il re non riprende mai quello che dona — rispose sir Clarence con dignità. — Capisco però ed onoro i sentimenti che vi fanno parlare a questo modo. Sia. Accetto il deposito che volete farmi. Sappiate solo che il giorno in cui Dio vi chiamerà a lui, un dignitario della corona poserà questa testimonianza della riconoscenza regale, nella vostra bara. La mia missione, signora, è compiuta. Non ci rivedremo più?

— Sì, generale, ancora una volta. Al ricevimento dell'ambasciatore. So che vi sarete. Vi presenterò anzi il capitano di Montalban.

— Va bene. Signora, tutti i miei ossequi. No, Hawkins non accompagnatemi, tanto non andiamo per la stessa strada. E del resto credo che avrete ancora qualcosa da dire a lady Henley.

— Sì, sir — fu la risposta di Hawkins che s'inchinò.

Accompagnato da Maggie, il Boss uscì. La donna lo guardò salire su una lunga vettura nera che sparì rapidamente. Stette un po' pensosa e poi ritornò nel salone.

— Dovete parlarmi, vecchio amico?

— Sì, mia bella. Intanto una domanda. Sapete quando deve ritornare il caro Gerardo?

— Questa sera. Ho ricevuto da lui in proposito una lettera ed un telegramma. Nella lettera m'informa che ritornerà con la sorella la quale per lungo tempo sarà ospite dei signori Le Sarthoys. Perchè sorridete così bizzarramente?

— Per niente. Continuate amica mia.

— Genoveffa di Montalban fu a Versaglia compagna di scuola di Gisella. Così si ritroveranno...

— ... in famiglia — completò Hawkins con un altro sorriso.

— Che cosa volete dire? Sapete che mi irritate?

— Non fatevi caso. E' stata una cosa involontaria... Si tratta forse di... un sì di un tic nervoso... E voi... hem... rivedremo Gerardo questa sera?

Maggie non rispose ma diventò rossa e sorrise abbassando la testa.

— Sì, naturalmente — disse Hawkins a bassa voce come indirizzando le parole a se stesso. — Che cosa vado cercando ora? Ma, bella amica mia, la presenza di Genoveffa di Montalban non vi disturberà?

— Certo! Dal momento che Gerardo da buon fratello dovrà dedicarle un po' del suo tempo. Ma questo io capisco che non si può evitare.

— Sì sì! D'altra parte la signorina troverà presso i Le Sarthoys distrazione e compagnia, tanto da passare alla meno peggio il tempo del lutto. La casa è una delle più belle e possiede una delle tavole più rinomate.

— Siete forse stato dai Le Sarthoys?

— Sì, più volte. La signora è una vera bellezza. E sua figlia Arianna, le rassomiglia perfettamente... molto più in giovane naturalmente... Naturalmente...

— Siete un poco stupido!... Ma lo credevo che Le Sarthoys non avesse che una figlia, l'amica di Genoveffa di Montalban... — soggiunse Maggie aggrottando le sopracciglia.

— Sì, una figlia. Graziosa e fine. E che avrà anche non so più quanti milioni di dote. Ma anche una figliastra: Arianna de Koermère.

— Arianna?

— Sì. Un bel nome non è vero? E che ella porta meravigliosamente. Se voi, non foste qui, oserei dire che ella è la più bella donna di Parigi... Sì... sì... Bruna come voi... ha anch'essa gli occhi azzurri... d'un azzurro più cupo; più zaffiro che alga marina... Oh, una beltà completa. E... ricca anch'essa!

— Davvero? Mi sembrate molto bene informato!

— Non c'è male, grazie... Porta anche un bel nome... I Koermère sono parenti dei Joan di Bretagna e dei Montagu di Kervien... Il suo capitale compromesso di molto alla morte del padre, mi dice fu messo in equilibrio da Le Sarthoys, che da parte sua le assicura una dote di tre o quattro milioni... Questo vi spiega come la ragazza sia molto corteggiata. Ma è veramente una ragazza perfetta, perfetta! — disse il colonnello scuotendo la testa con aria convinta.

— Ed è tutto questo che mi dovete dire? — replicò seccamente Maggie.

Il colonnello spalancò gli occhi:

— Oh, oh! Perchè dunque questo sguardo così oscuro? Ho detto questo, perchè abbiamo parlato dei Montalban, e allora mi è venuto naturale parlarvi anche delle persone che li circondano. Per poco che Genoveffa sia graziosa e non troppo provinciale, vi assicuro che con Gisella ed Arianna formerà un trio di grazie che farà piacere a guardare, non vi pare?

— E... voi pensate che il capitano di Montalban non mancherà di farlo?

Hawkins rise rumorosamente.

— Oh! Oh! Oh! Siete dunque così gelosa? Ma davvero il caro Gerardo avrebbe torto a privarsi dal guardare la graziosa Gisella e l'ammirevole Arianna. Se in questo tempo voi foste montata qualche volta a cavallo, avreste certamente incontrato al Bois il capitano in compagnia delle due ragazze. Uno splendido trio che ho visto ed ammirato. E ne ho anche felicitato Le Sarthoys che ne ha riso felice come uno scolaro.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Un telegramma di S. E. Bottai al Federale

« Il Fascismo torinese mi è apparso in tutta la sua viva, operosa, disciplinata forza di penetrazione e ascensione »

Il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Ancora una volta il Fascismo torinese mi è apparso in tutta la sua viva operosa disciplinata forza di penetrazione e ascensione. Sono lieto di avere personalmente constatato a quali risultati conduca una avveduta continua collaborazione tra Partito e Scuola, ciascuno nella propria rispettiva sfera di azione, per la integrale educazione dei giovani alle grandi prove, cui l'Italia di Mussolini li chiama in tutti i campi del sapere e dell'agire. A te e ai tuoi camerati tutti di Torino il mio cordiale saluto.* - Bottai ».

Si commemora domani un valoroso soldato

Il Duca di San Pietro

Con una solenne funzione, ormai tradizionale, verrà ricordata domani una nobile figura di soldato: il Duca di San Pietro. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa Barbara a cura dell'Associazione Granatieri in congedo che ogni anno promuove questa celebrazione in memoria di tutti i Granatieri caduti sul campo dell'onore, e dell'eroico Duca.

Le virtù militari sono tra le più alte e nobili che possano ispirare l'animo umano. Il Duca di San Pietro le virtù militari possedette in modo eccelso, così da divenire un prototipo del valore guerriero e della mentalità militare intesa come un previggente senso, anche in tempo di pace, delle fondamentali necessità di uno Stato.

Molti titoli nobiliari ereditò dalla nascita don Bernardino Genoves-Cervellon, nobile sardo, Duca di San Pietro, conte di Cagliari, marchese di Isolamaggiore e di Villahermosa, conte del Sacro Romano Impero, Governatore della Tunca Reale; tutti questi titoli egli ancora onorò con il suo personale valore aggiungendo alle glorie degli avi quelle che egli seppe conquistare per sè ad illustrazione del suo nome. I Granatieri di Sardegna lo ricordano con il più rito cristiano e guerriero come, se pur non si può dire il loro fondatore, il costitutore di quel primo nucleo che può essere considerato la più lontana origine dei gloriosi reggimenti dei Granatieri. Carlo Emanuele III, soddisfacendo i desideri dei suoi nuovi sudditi, i Sardi, aveva istituito delle compagnie di fanti assegnando ad esse, come comandante, dei gentiluomini sardi; in quella stessa epoca S. M. il Re promise di istituire una compagnia di Guardie del Re solamente composta di isolani, promessa che ebbe più tardi la sua realizzazione.

Il Duca di San Pietro organizzò questi primi nuclei, fondando, con il Regio Assenso, il Reggimento di Sardegna il 10 luglio 1744 per la guerra di successione d'Austria. Ebbe l'autorizzazione, oltrechè di aggregare nuclei spagnuoli, anche di prendere dieci o quindici uomini di ogni compagnia dalla Corsica. L'uniforme era bianca con paramani e bavero nero e tutti i bottoni gialli. Di questo reggimento fu comandante valoroso il Duca di San Pietro che si segnalò all'attacco di Acqui nel 1745 e nel 1746 a Ventimiglia; promosso poco dopo maggior generale, raggiunse il grado di tenente generale, comandante generale dell'Artiglieria del Regno di Sardegna.

Sotto il regno di Vittorio Amedeo III furono aumentate le forze del Reggimento mentre il figlio del fondatore, don Alberto Genoves istituì un legato di 120 mila lire vecchie di Piemonte per la musica e sussidi a favore del personale del corpo. Nei decenni che seguirono fino al 1850, epoca della fusione con le Guardie, i Granatieri costituirono sempre gli uomini di punta in tutte le battaglie ed anticiparono sotto molti aspetti gli eroismi degli Arditi. Ogni anno nella cerimonia di reverente commemorazione del Duca di San Pietro i Granatieri di Sardegna Guardie del Re ricordano questa nobilissima figura di soldato a cui tutti i Granatieri si sentono legati dalla solenne legge delle memorie gloriose.

al. vi.

Sacre Ordinazioni in Duomo

Stamane sabato che, nel linguaggio liturgico, si chiama *Sitientes*, oltre un centinaio di giovani hanno ricevuto, in Duomo, la sacra ordinazione dalle mani di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che, ieri, nel pomeriggio, nella cappella del Seminario conferiva i due primi ordini minori ad un gruppo di chierici. Due religiosi sono stati ordinati sacerdoti.

Il Cardinale ha conferito i due ultimi ordini minori ad alcuni seminaristi ed appartenenti a congregazioni religiose; ha poi dato l'ordine del suddiaconato e del diaconato ed una quarantina di chierici diocesani e ad altri giovani religiosi. Alla bella e lunga cerimonia assistevano parenti ed amici degli ordinati ed un buon numero di fedeli che ne ha seguito, con spirito di pietà, lo svolgimento.

Per i trasferimenti dei maestri elementari

Il R. Provveditore agli Studi ha pubblicato le norme dei trasferimenti e delle assegnazioni definitive di sede dei maestri elementari per l'anno scolastico 1938-39 e l'elenco dei posti vacanti. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 maggio p. v.

L'avviso è affisso all'albo del R. Provveditorato ed è stato trasmesso a tutti i RR. Provveditorati agli Studi del Regno, ed ai Podestà, agli Ispettori scolastici ed ai Direttori didattici della Provincia. Gli interessati possono prenderne visione presso i predetti Uffici.

Primavera o estate?

Il caldo sole primaverile di questi giorni già costringe i negozi cittadini ad abbassare le tende. Non sembra primavera, ma un'estate in anticipo. Durerà molto questa eccezionale anticipazione estiva?

Tutte le maggiori autorità all'inaugurazione degli agonali sportivi universitari

Gli agonali dello sport hanno avuto inizio questa mattina allo Stadio Mussolini con una adunata di Universitari Fascisti che hanno dimostrato il loro perfetto inquadramento e lo spirito militare che anima le formazioni goliardiche della nuova giovinezza italiana. Le maggiori autorità cittadine hanno assistito all'inaugurazione di questi agonali che di anno in anno riaffermano la tenace volontà combattiva degli Universitari ed i brillanti risultati raggiunti nella pratica dei vari rami e specialità dello sport. Nella tribuna delle autorità erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Gamaleri, comandante la Divisione, il Podestà ing. Sartirana, il prof. Azzi, Rettore Magnifico, il generale Basso, il prof. Meda Federale amministrativo, il conte De la Forest vice-podestà, i presidi delle varie Facoltà universitarie, molti professori dell'Ateneo e degli Istituti di studi superiori, l'avv. Prosperi e molte altre personalità che sono state ricevute dal prof. Stampini segretario del Guf, dal vice-segretario dott. Cavalli e dai membri del Direttorio.

Nel vasto prato erano schierati i reparti degli universitari delle varie Facoltà. Innanzi erano il labaro del Guf e le fiamme. Le Universitarie fasciste in ordinate schiere avevano preso posto nelle tribune. La cerimonia è stata semplice e fascisticamente breve. Ordinato il saluto al Duce, dall'alto della tribuna, il Federale ha letto la formula del giuramento fascista a cui gli universitari hanno risposto, con ferma voce, la parola che impegna per tutta la vita. Infatti quest'anno, per iniziativa del Guf torinese alle antiche ed ormai logore tradizioni goliardiche per festeggiare l'ingresso nell'Università delle matricole vien sostituita questa simpatica adunata sportiva durante la quale i neo-universitari pronunciano il giuramento.

Quindi il Littore Nasi salito sul podio ha letto la formula dell'impegno sportivo di combattere con ogni forza e lealtà ed i concorrenti hanno risposto con la fatidica parola. Presa formazione le squadre, al rullo dei tamburi, sono poi state passate in rivista dalle autorità ed hanno sfilato in modo perfetto con marziale portamento, mostrando di esser veramente oltre che degli atleti, dei magnifici soldati.

Arrivi

Stamane, col direttissimo in arrivo alle ore 8,15, ha fatto ritorno da Roma il Podestà, gr. uff. ing. Sartirana.

Conferenze su problemi morali promosse dal Cardinale Arcivescovo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha preso l'iniziativa di alcune conferenze in cui saranno trattati elevati problemi morali.

La prima sarà tenuta domani, per radio, dal prof. Bettazzi; la seconda sul tema: « La donna ed il problema morale » verrà tenuta da donna Carlotta Alfieri Bonomi, lunedì, alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris. Martedì, alle ore 21, nel Teatro del Collegio di San Giuseppe, parlerà l'avv. Corsanego sul tema: « La famiglia ».

Il Cardinale Arcivescovo per la «Giornata delle due Croci»

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nell'avvicinarsi della Giornata delle due Croci che avrà luogo il 10 aprile, invita i parroci a dare tutto il loro appoggio per l'ottima riuscita della Giornata che si propone scopi così alti ed umanitari.

Preghiere per la pioggia

La Curia Arcivescovile ha disposto che i sacerdoti, nella Santa Messa e nella benedizione del SS. Sacramento, recitino la preghiera « ad petendam pluviam », poichè la prolungata siccità è di grave danno alla campagna.

Il R. Istituto tecnico del Cuoio intitolato al Principe di Piemonte

Il R. Istituto Tecnico Industriale del Cuoio e derivati di Torino, con D. M. 21 marzo 1938-XVI è stato intitolato « Principe di Piemonte ».

S. A. R. il Principe di Piemonte si è, infatti, benevolmente degnato di concedere che sia insignito del Suo Augusto Nome questo Istituto, che, vanto di Torino Sabauda e Fascista, è destinato, senza dubbio, a occupare un posto di prim'ordine nel progresso, già in atto, dell'industria conciaria nazionale cui esso, unico in Italia, fornisce ottimi tecnici e dirigenti.

Riunione del Comitato dell'Ente Moda

Il rendiconto e l'azione futura

Sotto la presidenza del conte Giriodi di Panissera si è riunito ieri a Palazzo Lascaris il Comitato di Amministrazione dell'Ente nazionale della Moda, presenti i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle Finanze, il Podestà di Torino, i dirigenti delle varie Organizzazioni sindacali facenti parte del Comitato stesso.

Il Presidente, dopo avere esposto il resoconto morale e finanziario della decorsa gestione, ha ampiamente illustrato le direttive cui saranno intonate le attività del nuovo esercizio. L'ampia disamina della futura impostazione dell'azione dell'Ente, intonata ai criteri efficaci ed alle direttive del Regime, ha dato modo a tutti i presenti di interloquire esprimendo il proprio compiacimento.

Alla Mostra del Ciclo e Motociclo

Con la sfilata per le vie centrali della città dei mezzi di trasporto su due e tre ruote, che avrà luogo domani, domenica, avranno termine le manifestazioni di contorno alla interessante XIII Mostra del Ciclo e Motociclo. Il ritrovo per tale adunata è fissato per le ore 9,30 all'incrocio di corso Regina Margherita e corso Valdocco e verrà osservato il seguente itinerario: corso Principe Eugenio, piazza Statuto, via Cernaia, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio e si scioglierà al Valentino. Le ditte costruttrici di tali mezzi di trasporto merci hanno messo a disposizione dei rispettivi clienti numerosi premi di rappresentanza. L'estrazione dei premi avrà luogo alle ore 15 nei locali della Mostra, che si chiuderà definitivamente domani domenica 3 aprile alle ore 23.

Urtato dal tram

Nella mattinata di ieri una vettura tramviaria condotta dal tramviere Baldassi, che percorreva via Nizza, giunta all'angolo di corso Vittorio Emanuele II urtava e gettava al suolo il cinquantenne Francesco Depaule fu Michele, abitante in via Nizza 5, che stava attraversando a piedi la strada. Nell'incidente il Depaule riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1° corr.:

Gonella Roberto, industriale, Antonina Gianna Alda, agiata.
Spaggiari Romeo, cameriere, Bessone Laura, casalinga.
Ferrero Carlo, ferroviere, Sellese Rosa, dattilografa.
Tinghi Orlando, capotecnico, Monda Corinna, maestra pianoforte.
Gasparri Bruno, meccanico, Cassiotto Olga, modista.

Sono nati

Nascite denunciate il 1° corr.:

Malnardi Luigia, De Andreis Margherita, Gallia Sergio, Berlenghi Erminio, Remeria Francesco, Qualizza Bruno, Gillio Sergio, Paladin Giovanni, Marcanò Anna, Salvadori Giuseppina, Sala Giorgio, Grassone Osvaldo, Magnabosco Caterina, Cagliari Silvana, Zancan Giampaolo, Bertola Aldo.

La questione degli affitti

Di tempo in tempo, a mano a mano si avvicina la scadenza del decreto-legge del 5 ottobre 1936, col quale si bloccarono per due anni i prezzi degli affitti, delle forniture d'acqua, gas ed elettricità, giungono a noi, da parte di proprietari e di inquilini, lettere che palesano un certo nervosismo per quello che potrà avvenire appunto alla scadenza del suddetto decreto.

Tra l'altro, alcuni proprietari di stabili, hanno scritto per rivendicare la loro facoltà di includere nei contratti scadenti il 29 settembre prossimo una clausola che impegni gli inquilini a sottostare agli aumenti che dovrebbero aver luogo dopo il 5 ottobre.

Per rispondere alle richieste dei proprietari e a sicurezza degli inquilini dobbiamo dichiarare che nulla è mutato delle primitive deliberazioni.

Il Ministero delle Corporazioni, anche d'accordo con l'Avvocatura dello Stato, ha comunicato a suo tempo alle Prefetture che richiedevano pareri, che sono prive di valore tutte quelle stipulazioni le quali violano il criterio giuridico e morale del decreto che blocca per un biennio i contratti di affitto.

E' chiaro con questo che debbono ritenersi nulle tutte le riserve e le eventuali disdette imposte in contrasto con la legge vigente e con quella che verrà stabilita dall'ottobre in poi circa il nuovo regime degli affitti. Quella che varrà, al momento opportuno, sarà la decisione del Governo; ogni contraria iniziativa sarà priva di valore.

Ai proprietari e agli inquilini il dovere quindi di attendere serenamente e senza alcuna preoccupazione quello che verrà deciso nel prossimo mese di ottobre.

Vende il mobilio che non ha pagato

L'acquirente obbligato a restituire la merce alla Ditta venditrice

L'ARRESTO DEL TRUFFATORE

L'operaio Domenico Moncalvo di Carlo, di 25 anni, trovandosi a corto di quattrini, non trovò di meglio che vendere il mobilio semi-nuovo della propria casa. Trovò un acquirente nel signor Carlo Cotti fu Giuseppe, abitante in via Santa Chiara n. 7, col quale si accordò per la cifra di 1600 lire. Egli asseriva al Cotti che detto mobilio gli era stato regalato dal padre all'atto del suo matrimonio e che ora doveva disfarsene essendo intenzionato di trasferirsi a Genova per ragioni di lavoro. Il Cotti pagò sino all'ultimo centesimo la cifra pattuita e il Moncalvo, consegnatogli il mobilio, andava ad abitare presso un'affittacamere in via Barbaroux 28.

Tutto sarebbe stato regolare se, giorni fa, al Cotti non si fosse presentato un rappresentante della ditta venditrice del mobilio che gli faceva ingiunzione di restituire la merce. Il mobilio, infatti, era stato venduto a rate al Moncalvo con l'accordo del « riservato dominio » e quest'ultimo aveva cessato di pagare le rate. Essendo evidente la truffa il Cotti segnalava il fatto al Commissariato di P. S. Monviso, che traeva in arresto il Moncalvo e lo denunciava per truffa.

La caduta di un ragazzo

Il dodicenne Demetrio Gatti di Anselmo, abitante in strada Falconieri 498, nel pomeriggio di ieri, mentre si divertiva su una giostra nel cortile dell'Oratorio della Chiesa di Gaveretto, improvvisamente perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, riportando delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in dieci giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Maria Vittoria Tolla di Giuseppe e Raffaele Del Vecchio fu Pietro, resisi responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

— Gottardo Gentili di Primo è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Dora, essendosi reso responsabile di atti contro il buon costume.

— Modesto Reverso Sergentin di Michele ed Ernesto Cellino fu Giuseppe, colpiti da ordine di carcerazione, sono stati ieri tratti in arresto rispettivamente dai Commissariati di P. S. Dora e Moncenisio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	36	5
MILANO	45	40	8

IL SOLE sorge domani alle 6,7; tramonta alle 19,34. **LA LUNA** sorge alle 7,23; tramonta alle 22,39.

L'OROSCOPO DEL 3. — La Luna congiunta ad Urano e Marte segnala una domenica molto agitata con probabilità di gravi incidenti di viaggio. Dato che i detti Pianeti si trovano nel Segno Zodiacale del Toro, sarà opportuno salvaguardare la vostra gola ed evitare chiacchiere inutili. Nel pomeriggio, mentre Nettuno sarà propizio ai letterati, artisti, poeti, dovete metterci in contatto con falsi amici, provocherà spese esagerate, perdite finanziarie ed arroganze. Le persone ammalate di fegato potranno subire qualche crisi, e durante la sera l'atmosfera inclinerà a rinuncie, rotture e smarrimenti di cose.

DEL 4. — Il Parallelo di Mercurio con Urano faciliterà i dottori, gli ingegneri, gli occultisti e gli attaccamenti strani e romantici. Si potranno ricercare contatti con forestieri, viaggiare, fare importanti cambiamenti e riforme. Dopo il tramonto sarà vantaggioso frequentare o domandare favori a persone anziane, interessarsi di affari agricoli ed immobiliari. L'atmosfera inclinerà alla calma per cui ci sentiremo pazienti e perseveranti.

(M. SEGATO).

CERIMONIE. — Domani ore 10 al Teatro Carignano: XIII festa della Fedeltà laboriosa.

G.I.L. — Domani 3 ore 9 corso Dora di Genova: rivista G.I.L. femminile.

I SANTI DEL 3. — S. Sisto.
DEL 4. — S. Isidoro v.

FUNZIONI DEL 3. — S. Domenico: 9.30, 10, 17.30 Stazione Quaresimale. — Consolata: esposizione della Sacra Spina. — N. S. del Cenacolo: 17 conferenza del P. Oldrà S. J. per Insegnanti. — S. Francesco d'Assisi: Ss. Quarantore — SS. Trinità: 11.30 messa per gli artisti con commento evangelico di P. Biagioni.

ERE DEL 3. — Nizza Monf., Barzana. Carmagnola (inaugurazione mostre artigiane e attività femminili). **DEL 4:** Cerr. Terre Pellice, Roves. Montoria d'Alba, Pont C., Alrasca. Carmagnola (equina).

Un osservatorio d'eccezione

L'umanità vista dagli sportelli di una Banca

Due vecchietti milionari e l'operaio che risparmia 50 lire al mese

Un osservatorio interessantissimo. Qui, non fosse che per un attimo, la gente appare qual'è realmente. I volti che si affacciano a questi sportelli mostrano senza veli le passioni, le preoccupazioni, la soddisfazione o la gioia. Una faccia viene per un istante in primo piano, poi, come in quel gioco di sovrapposizioni che si usa nei film, si muta in un'altra, quindi in un'altra ancora e via via fino a scomparire, a sommergersi in un mare di volti. Lo psicologo che si sostituisse all'impiegato od al cassiere troverebbe qui un vasto campo di osservazione e di studio. Quale mirabile caleidoscopio!

Una volta al mese

Ecco due vecchietti male in arnese. Se si dovesse dar loro un posto nella società, si potrebbero catalogare fra i venditori ambulanti o fra i contadini. Vivono invece di rendita. Possedevano già da parecchi anni un centinaio di migliaia di lire di risparmio e da circa quarantotto mesi sono milionari. Uno dei Buoni del Tesoro che possedevano è stato sorteggiato ed ha portato loro un milione tondo tondo che non ha per nulla mutata la loro vita. Essi non pagano alcun tributo alla vanità e si direbbe che neppur si concedano qualche comodità.

Vengono ogni mese alla Banca, sempre insieme, quasi sorvegliandosi a vicenda, come se la ricchezza avesse generato fra loro diffidenza. Prelevano l'interesse e firmano l'uno dopo l'altro, prestandosi gli occhiali, perchè non ne hanno che un paio in due, per meglio tracciare il tremolante loro nome. Nel corso del mese riportano intatta la somma perchè venga aggiunta al capitale. Di che vivono se non spendono un soldo?

Non è questo il solo degli indecifrabili misteri che l'osservatore potrebbe notare fra la folla che si affaccia agli sportelli del « deposito risparmio », alla « cassa titoli », al reparto « compra, vendita e anticipazione sui Titoli », a quello del « servizio assegni circolari », alla registrazione dei conti correnti, allo « sconto », alla « cassa cambiali », ecc.

La coppia dei vecchietti è scomparsa per lasciar luogo ad altri. Al reparto « depositi risparmio » c'è della gente che non tocca il suo conto per degli anni. Non potendo aggiungere nuovo denaro a quello versato lasciano che almeno si capitalizzino gli interessi. Per contrasto vi sono altri che una volta all'anno vengono ad incassare, col sussiego di chi compie un'importante operazione, da 13 a 14 lire, frutto del loro deposito. Con la stessa indifferenza, altri ancora, intascano mazzette di biglietti da mille.

Sono 600 i clienti che sfilano in questo reparto, sono piccoli commercianti od industriali, professionisti o benestanti, ed anche operai. I depositi variano da 100 lire a 20 mila lire per il denaro non vincolato; oltre questa cifra fino a più milioni è una categoria a parte: che arriva in macchina tre o quattro volte all'anno al massimo. Gente sbrigativa, di poche parole, quasi sempre immusonita, come se sentisse il peso della ricchezza.

— Che lo spirito del risparmio sia penetrato nelle masse — ci dice l'impiegata indicandoci un operaio che si è affacciato allo sportello protendendo un libretto ed una scheda — lo dimostrano quegli lavoratori che portano da 50 a 60 lire tutti i mesi. Tutte le loro economie.

L'uomo sulla quarantina, coi capelli brizzolati alle tempie, il volto abbronzato dal sole e segnato di precoci rughe, — si direbbe un meccanico — segue con interesse il suo libretto che l'impiegata dello sportello ha pòrto ad altri impiegati che compulsano registri. E' ormai abituato a vedere le mensili peregrinazioni del suo libretto e attende il solito cenno per andarsene verso la cassa tenendo in mano il denaro che deve versare.

Tutte le categorie sociali

Allo sportello si avvicendano altri. Una vecchia signora cerca affannosamente nella borsetta, tutta ingombra di carte, i documenti che ha dimenticato di preparare in precedenza e coloro che le stanno alle spalle mormorano per questa imprevista perdita di tempo. Uomini e donne di tutte le categorie sociali, libretti e schede alla mano; custodendo gelosamente i piccoli e grossi pacchetti di banconote; guardandosi sospettosamente attorno, come se temessero di veder sbucare d'un tratto un audace borsaiuolo di tra la folla, attendono il loro turno. E lo attendono altri che reggono con entrambe le mani di quelle borse di pelle da legale. Ad uno ad uno i volti si affacciano al finestrino. Nella grande maggioranza l'impiegata conosce questi clienti; ma in nessun altro luogo la massima: « il tempo è denaro » viene osservata come in una banca. Quindi nessuna conversazione; uno scambio di sorrisi, al massimo di saluti.

In dati giorni vi è poi un'invasione di piccoli commercianti e industriali correntisti che vengono a prelevare denaro per le paghe dei loro impiegati ed operai, e a consegnare cambiali per l'incasso. Gente che ha sempre fretta. Nel poco tempo che sosta nei locali compulsa l'ora all'orologio da polso o da tasca, o di minuto in minuto alza l'occhio a quello che spicca nel locale. Alcuni traggono un blocchetto e allineano cifre, fanno somme o sottrazioni, occupando così il tempo di attesa del turno per presentarsi alla cassa. Altri consultano l'orario ferroviario, altri ancora fasci di fatture. Gente che persegue i suoi pensieri, che anche qui continua ad occuparsi degli affari che hanno iniziato o sono in pieno sviluppo. Fra costoro si distinguono gli uomini di fiducia che i principali inviano in loro vece, a fare i prelievi per le paghe. Essi sono meno indaffarati dei primi, attendono con maggior serenità che venga la loro volta di andare allo sportello.

In quei giorni per la cassa centrale il lavoro non è indifferente. Ognuno dei richiedenti ha una lista che compulsa: ha bisogno di tanti biglietti da mille, di tanti da cinquecento o da cento, e molti più da dieci, e di spezzati di argento, di nichel o di rame. Per poter accontentare tutti, l'Istituto deve rifornirsi di spezzati e ricorre ai giornalai e ai tabaccai, a coloro che ritirano più spiccioli ed abbondano di monetaglia. Ogni Istituto ha i suoi fedeli provveditori in questa materia: esercenti ben felici di liberarsi di denaro ingombrante in cambio di alcuni biglietti.

Psicologia di cassieri

La Cassa generale è come il cuore di questo complesso organismo: tutto si inizia e tutto finisce lì. Nella cassaforte semiaperta si intravedono i pacchi di biglietti da mille, da cinquecento, da cento; e qualunque cliente, anche se ricco, che si affaccia allo sportello, non può far a meno di volgere uno sguardo a tutto quel ben di Dio, che ha un particolare fascino specialmente per coloro che quattro camicie debbono sudare per guadagnare ogni mese uno solo dei biglietti di cui la cassa ha dovizia. Indifferenti rimangono invece gli impiegati dell'Istituto bancario. Diventano come i pasticcieri, i quali non mangerebbero un dolce neanche con la promessa di un premio. Refrattari poi ad ogni sensazione sono i cassieri. Costretti a maneggiar denaro, mattina, giorno e sera, e quel che è peggio denaro non loro, debbono finire per sentire un supremo disprezzo per tutti quei convenzionali valori che non servono a dare la felicità, anzi molto spesso creano delle preoccupazioni a chi li possiede. Quei signori che hanno acquistata una abilità speciale nel far scorrere i lembi dei biglietti e li contano con una rapidità che ha del prodigioso, sono sempre personaggi di grande rilievo, specialmente per la clientela minuta. Cinque sono i cassieri che vediamo agli sportelli: uno per il movimento contanti, un altro per quello dei titoli, uno per i versamenti, uno per i pagamenti, per le cambiali, ecc. Sono signori che maneggiano giornalmente più di dieci milioni!

Ma lo sportello che maggiormente può interessare chi vuol sondare l'animo umano è indubbiamente lo sportello per l'incasso delle cambiali in scadenza. E' la fine mese; la data classica in cui la maggioranza di quei piccoli rettangoli di carta chiamati « pagherò » e che alcuni umoristi chiamano invece « piangerò », fino a ieri in auge, acquistano di un tratto una prepotenza inaudita. Ma di questi e di altri sportelli parleremo altra volta.

Ugo Pavia

Morsicata da un cane. — Nel tardo pomeriggio di ieri tale Santa Rovere in Barbas di Luigi, di 58 anni, nativa di Valvasone (Udine) e residente a Collegno in via Vittorio Emanuele 3, si recava per certe sue faccende alla casa del giardiniere della proprietà barone Cavalchini. Il cane di guardia alla casa le si avventava contro addentandole un braccio. All'Ospedale delle Molinette la poveretta veniva medicata di profonda ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro e giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 20
MINIMA	+ 9,1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — 20,45: « Walkiria » di R. Wagner (Turno dispari).
CARIGNANO (C.ª E. Ruggeri) - 15,15: « Il piacere dell'onestà » di L. Pirandello (Sabato teatrale) - 21,15: « Le sorprese del divorzio » di A. Bisson.
ALFIERI (Compagnia Riviste Billi) — Ore 21,15: « Il redere allegro ».
ROSSINI (C.ª operetta « La Gandiosa ») - 21,15: « Il conte di Lussemburgo » di F. Lehar.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
AMICI DELL'ARTE (Galleria sotterranea via Roma) — Ore 17: Concerto organizzato dal M.o F. Alfano.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 20,45: « Otello » di G. Verdi (Prima in turno pari) — **CARIGNANO:** 15,15: « Si chiude l'Albergo della Maison » di V. Tieri - 21,15: « Le sorprese del divorzio » di A. Bisson — **ROSSINI:** 15,15: « Il conte di Lussemburgo » di F. Lehar - 21,15: « Vittoria e il suo ussaro » di P. Abraham.
ALFIERI: Comp. Riviste Billi ore 15,15 e 21,15 « Il redere allegro ».

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia Riviste *Bacot-Aliberti* e il Balletto Viennese « *Elit* ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Mezzanotte a Broadway » con Charlie Chan (W. Oland) Fox 1ª.
AMBROSIO: «Infedeltà» di S. Goldwyn con Lukas, M. Astor, Chatterton.
CORSO: «Una ragazza allarmante» con Simone Simon, W. Winchell. Successo
CHIARELLA: Rivista Comp. Marrera; Film: Charlie Chan alle Olimpiadi.
BALBO: « La mazurca di papà » di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2,30.
IDEAL: « Uragano » e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ALFI: «Sottomarino D. 1» P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia
MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacot.
MASSIMO: Sotto i ponti di New York, con Meredith, la Margo, E. Ciannelli, Lunedì: «I candelabri dello zar», con William Powell e Luise Rainer.
ITALA: Milionario su misura. Flynn.
TORINESE: «Accusata» Dolores Del Rio
SAVOIA: «Sono stato io!» De Filippo
OLIMPIA: «Fantasma cantante» e cart.
FORTINO: « Notti messicane » e Var.
RADIUM: « Fanciulli del West » e Var.
IMPERO: «Caffè Metropole». L. Young.
BELGIO e: Belgio 53: « Manto rosso ».
VINZAGLIO: Aurora sul deserto. Flynn
F. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 14).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

T.te Colonnello Medico
Pezzali Cav. Dott. Roberto

lunedì 4 aprile, alle ore 10, verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa della Gran Madre di Dio.

La vedova con immutato dolore e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero e ringrazia coloro che vorranno unirsi a lei nelle preghiere. (14101

MEMENTO

Martedì 5 aprile nella Parrocchia di S. Massimo a suffragio del tanto compianto **ing. DOMENICO MORETTO** saranno celebrate tre Messe lette, contemporanee alle ore 9, alle 10 ed alle 10,30. (14177

Ove si sta decidendo la guerra di Spagna

Una completa e plastica visione in prospettiva della zona delle provincie spagnole d'Aragona, Catalogna e Castellon de la Plana in cui si stanno svolgendo gli attuali avvenimenti militari che, per iniziativa dell'esercito di Franco, comandato da Davila, conducono alla decisione della guerra di Spagna. In primo piano è visibile la linea ideale Huesca-Saragozza-Teruel da cui è scattata l'offensiva nazionale. Nella sua prima fase essa si è effettuata a sud dell'Ebro con la conquista di Belchite, la vittoriosa azione su Caspe, Alcañiz e Montalban per parte del Corpo di Yague, delle Divisioni legionarie e del Corpo di Aranda. L'offensiva si è, poi, sviluppata a nord dell'Ebro col passaggio del fiume da parte delle truppe di Yague che hanno avanzato fino a Lèrida, e degli eserciti di Solchaga e di Moscardò, i quali, muovendo da Huesca, hanno raggiunto il Cinca a Barbastro e a Monzon. Attualmente l'azione nazionale preme con tutta la sua potenza offensiva sulla via di Gandesa-Tortosa che conduce al mare (Divisioni legionarie del gen. Berti), su Zorita (Corpo gen. Aranda), su Lèrida (gen. Yague) oltre il Cinca (generali Solchaga e Moscardò). La linea punteggiata che dai Pirenei, passando per Lèrida, giunge al mare sopra Viñaroz, segna i limiti della Catalogna, nel cui territorio sono già penetrate le truppe di Yague